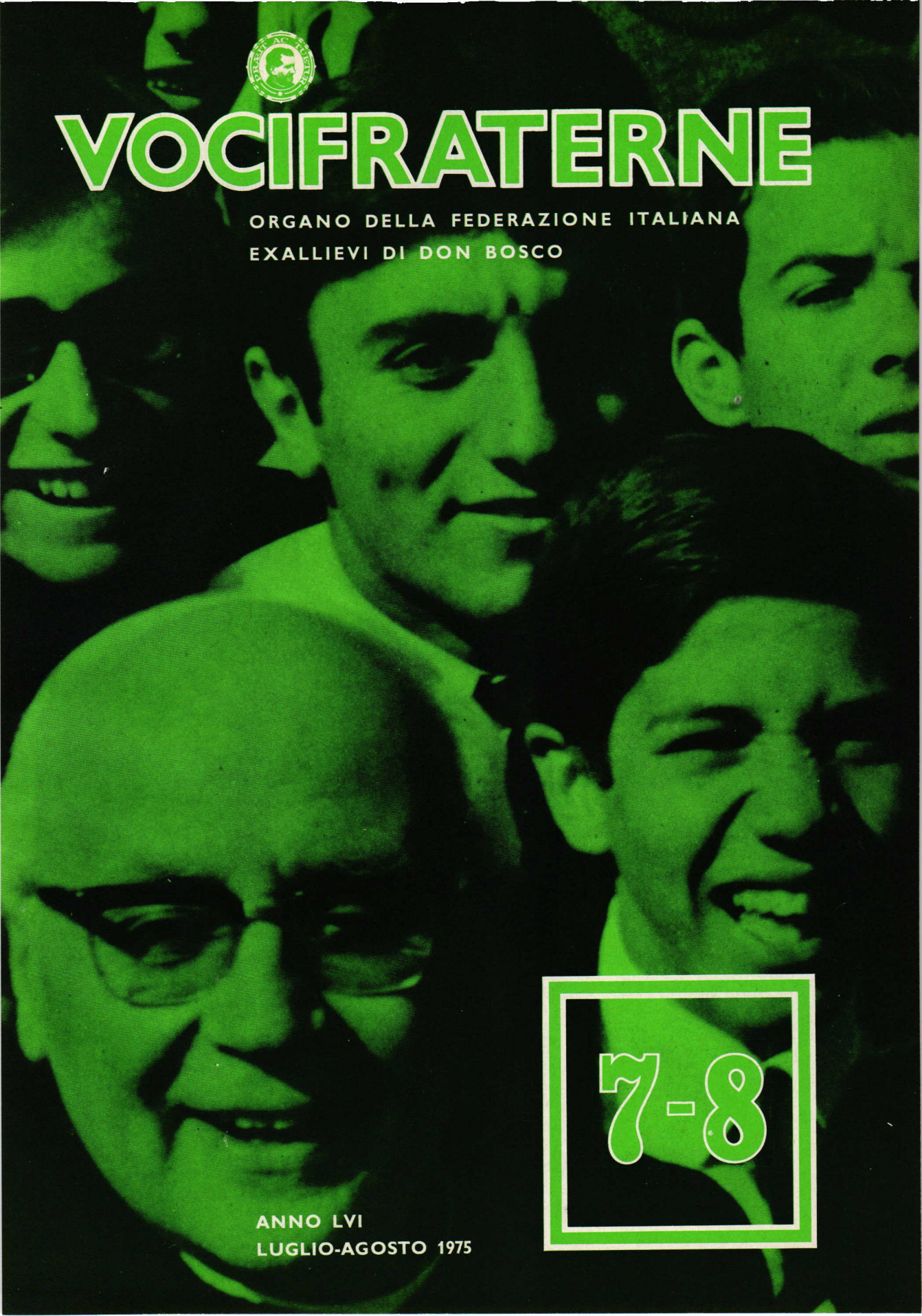
VOCIFRATERNE

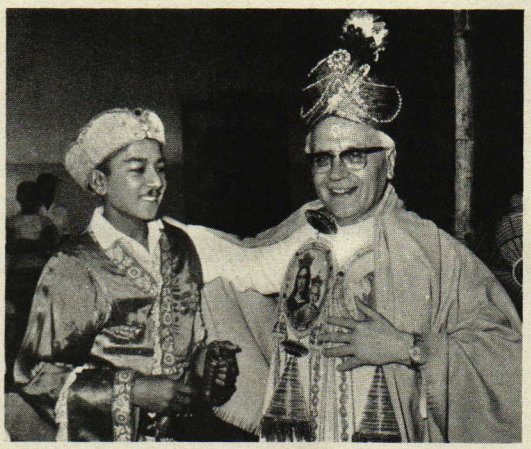
ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO



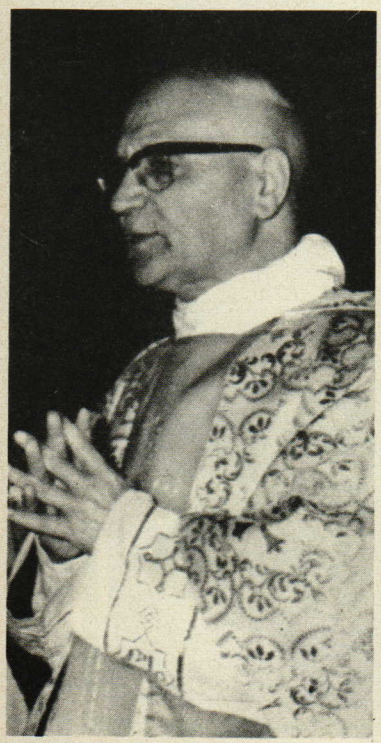
7-8

ANNO LVI
LUGLIO-AGOSTO 1975













ANNO LVI - LUGLIO-AGOSTO 1975

in questo numero

3 50 ANNI DI SACERDOZIO

7 I LETTORI CI SCRIVONO

11 IL VERO PERICOLO

12 TURISMO: NON SEMPRE CI SAPPIAMO DIFENDERE

14 LA VITA AL CENTRO DEI SUOI PENSIERI

16 I PRE-CONGRESSI DELL'EUROBOSCO

18 UNO « STABILE » DI EXALLIEVI?

20 XVII CONSIGLIO NAZIONALE

22 IN FAMIGLIA

Direttore responsabile
Arcadio Vacalebre

Impaginazione: Umberto Zamparelli

Hanno collaborato a questo numero:

AA.VV., E. Bonomi, L. Capuzzo, S. Cardinali, F. Ciampitti, Euvar, a. mont., M. Palumbo, G. Poli, M. Valletti.

Foto:

Ansfoto, Archivio salesiano, Archivio Feditex, Dal Vecchio-Vega, Fotomont. Sabena.

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.63.15 - c.c.p. 1/52203 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. Con approvazione ecclesiastica. Stampato nella Tipografia Poliglotta Vaticana.

Una sinfonia... in sei tempi

DON RICCERI: 50 ANNI DI SACERDOZIO SALESIANO

C'era una volta ...

È il rituale avvio col quale ci si affaccia sul fascinoso mondo della favola. I 75 anni di don Luigi Ricceri, certo, non dipanano la trama di una favola, delineano invece una esistenza tanto intensa e dinamica da lasciar trasparire un sottofondo favoloso.

È anzitutto necessario — per non scivolare nella retorica o, peggio ancora, nel trionfalismo o nell'encomiastica — sacrificare tutti gli aggettivi superlativi che non aggiungerebbero nulla; anzi, sciuperebbero quella scabra ingenuità, nemica assoluta delle manieristiche esaltazioni. C'era una volta, dunque, ma fuori da romanticismi stentorei e carichi di enfasi. Però non disgiunta dalla fantasia che non ci è stata data dal buon Dio solo per inventare ma per abbellire. E allora, chi ci proibisce di principiare il nostro omaggio celebrativo puntando l'obiettivo dell'immaginazione tra le viuzze di un agricolo paesino siculo, Mineo, poco discosto dalla patria di don Luigi Sturzo. Terra feconda di uomini illustri.

ANDANTINO PASTORALE

Chi è quel frugoletto che scalpita irrequieto lungo le stradicciole, sfreccia sotto gli androni, sbuca dai vicoli e si affaccia — vivace e simpatico — sulle soleggiate piazzette? È lui! Lui, chi? Il futuro rettor maggiore dei salesiani. Qui sarebbe oltremodo facile inforcare la via dell'invenzione e abbozzare scenette infantili e idilliache. Abuseremmo certo nella forma ma non intaccheremmo la sostanza. Un seme era entrato nella sua animuccia, nucleo di una potenziale e superaffluente futura resa; il terreno destinato ad accoglierlo era intriso di « humus » esuberante; l'aura che tutto avvolgeva era sana e corroborante; un alone di ferree tradizioni lo proteggeva come una vetusta e inespugnabile muraglia. E perché non radunare tutti questi elementi in un unico fascio e trasferirlo in chiave mu-

sicale? Dopotutto, don Ricceri ha sempre amato la musica. Così diventa poetico collocare i primi vagiti di un bimbo nel tema del primo tempo di una sinfonia come un « andantino pastorale » che si trasformerà in « acceso con moto », della irrequieta fanciullezza in un « impetuoso » con le prime crisi di un'adolescenza sempre turgida di dissonanze foniche e di contraddizioni esistenziali.

ANDANTE CON MOTO

Nel 1914 questo tenero accenno sonoro si inserisce nell'orchestra salesiana. Gli exallievi sanno, per provata esperienza, che i figli di don Bosco fruiscono di uno specialissimo carisma: una specie di sesto senso: cioè sanno presto intuire, valutare, stimolare e sviluppare le doti dei loro alunni. Essi — nel caso di Luigino — si avvedono di aver a che fare con un ragazzo superdotato, fantasioso e vivace. Dopo appena tre anni di « avventiziato » è già maturo e passa in pianta stabile pronunciando i primi voti. Nell'ambito dell'orchestra salesiana il « motivetto », greggio ma avviato a potenziali sviluppi, è diventato un « tema nutrito », che l'organo strumentale elabora rendendolo dominatore in tutta una costruzione sinfonica, fino a fargli raggiungere la pienezza sonora nella solenne e festosa esecuzione del 19 settembre 1925: giorno della consacrazione sacerdotale.

Seguono alcuni anni di lavoro entusiasta nei suoi compiti di sacerdote, professore, educatore. Don Ricceri è il primo a capire che, senza uno spirito creativo, difficilmente si riesce a stare al passo coi tempi che esigono un continuo, diuturno rinnovamento. Ed eccolo — successivamente — direttore di varie opere nella sua soleggiata Trinacria. Ora è lui che — con la bacchetta in mano — dirige le musiche scaturite dalla sua esuberante personalità di maestro, che sa imprimere alle esecuzioni la vivacità, il moto e l'unità delle grandi sinfonie.

UN PODIO PIÙ ALTO

Era facile prevederlo: il campo dell'azione si amplifica. Nel 1942 diviene ispettore. Ora non si tratta più di guidare il modesto complesso di una sola casa, ma di tutte quelle che infiorano la Sicilia. Ormai ha rivelato capacità direttive di alto livello e sembra necessario far uscire dall'angusto ambito regionale il giovane ispettore. Ed è solo dopo undici anni di ispettorato e 12 di consiglio superiore che i più qualificati componenti delle cosmopolite orchestrine del mondo salesiano — riuniti per la stagione sinfonica del capitolo generale — lo proclamano rettor maggiore. Il podio più alto della congregazione che ha davanti a sé circa ventimila esecutori. Un'inseparabile orchestra sinfonica ricca di immense gamme sonore ...

Si sentiva all'altezza? Lui no. Quelli che l'avevano eletto, sì. C'erano in questo « Toscanini » maturità, cultura, esperienza, intuizione, acuto senso del prorompente divenire, visione profetica di tempi incredibilmente critici e problematici.

MUSICHE ESOTICHE

Per questa cosmica strumentazione possedeva tutte le risorse, anche fisiche. Basta riandare alla serie dei viaggi che hanno scavalcato meridiani e paralleli, doppiati mari e continenti. Sentiva la necessità di avvicinare



Il rettor maggiore al tavolo di lavoro, presso la casa generalizia di Roma, centro propulsore e crocevia obbligato per i salesiani di tutto il mondo.

gli esecutori sparsi in tutto il mondo, ascoltare le musiche esotiche dell'Equatore, delle Pampas, dei Bororos, della Terra del Fuoco. Melodie esaltanti, piene di fascino e di storia, della quale erano validi interpreti i confratelli che andava incontrando lungo remote contrade. Quale maestro si è nutrito dei canti dell'anima che sgorgano spontanei come ruscelli freschi dalle più svariate civiltà. Un organico musicale completo, dunque, una polifonia dalle risonanze cosmiche capaci di ricapitolare le armonie che il buon Dio ha disseminato nello spirito di esseri che la natura ha resi docili alle voci del Creato.

Ma questo eccessivo insistere nel condurre avanti l'emblematismo musicale, potrebbe togliere serietà ad una nota giornalistica destinata a ricordare delle nozze d'oro sacerdotali.

Sarebbe ora di abbandonare la metafora e calarsi nell'animo di un protagonista che ha sulle spalle il peso di un'enorme responsabilità e il dolce carico di un'ineguagliabile esperienza.

Ma gli exallievi meglio riconosceranno e coglieranno nella sua vera dimensione questa responsabilità se lo confronteranno a quella della quale sono investiti come padri di famiglia in tempi sconcertanti come quelli che stiamo tutti subendo. Allora salirà spontanea alle labbra — magari non espressa — una domanda: — Ma come fa a tirare avanti? Dove trova tanta energia? Da dove le trae sempre nuove risorse? — Niente di magico.

Lo sorregge la fede in Dio, nella Vergine Ausiliatrice, la fiducia nell'aiuto del suo antecessore don Bosco, lo alimenta la preghiera, lo spinge l'amore al sacrificio, lo trascina la passione per il bene dei giovani, lo incoraggia l'affetto e la comprensione dei salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, degli exallievi, dei cooperatori, delle volontarie di don Bosco, dei benefattori.

Fanno tutti parte dell'orchestra nella quale si suona per rendere gloria

a Dio con meno cacofonie possibili ed il tutto in un ambito di libertà: archi, ottoni, legni, batterie, docili interpreti di ogni genere di musica anche quella moderna, informale, quella folk, pop, ecc., nella quale spesso sembra di non capirci un'acca. Il maestro esperto e paziente, ascolta tutto e a tutti dice una parola che è un richiamo non solo a capire la musica da suonare, ma il modo di viverla. Quando la musica scaturisce genuina dal fondo dello spirito, non diventa mai vecchia. Don Bosco diceva che certa musica — e intendeva quella dei suoi ragazzi — non si ascolta con gli orecchi ma col cuore. Così la parola di don Ricceri: coglie intime realtà, ne penetra il senso, ne propone la riflessione e — alla fine — invita all'azione.

IL « LA »

Accantonando la simbologia orchestrale vogliamo vedere in quale clima don Ricceri celebra il cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale.

Basta riandare ad alcuni spunti di meditazione da lui dettati, dieci anni or sono, durante il I Congresso europeo degli exallievi, svoltosi a Torino nel settembre del 1965. Cito senza commento: « Ormai si prospettano orizzonti nuovi, orizzonti vasti, ma non basta intravedere gli orizzonti. Bisogna che noi andiamo verso di loro, che camminiamo; da questa volontà di camminare verrà la realizzazione delle grandi e belle cose che vi siete proposti di attuare. Non limitiamo questa vitalità, questa vivacità (il congresso si era svolto in una temperie di vibrante entusiasmo, n. d. r.) al campo del sentimento o, peggio ancora, al campo dell'accademia ... desideriamo risponda alle esigenze attuali della società e della congregazione ».

Sono richiami densi e attuali che lasciano intravedere la lungimiranza, il senso storico ma anche la inguaribile ... incostanza umana.

Allora? Come gli exallievi devono entrare nella genuina intimità con la celebrazione giubilare? Ce lo suggerisce il vicario del rettor maggiore don Gaetano Scrivo:

— unire la nostra alla sua preghiera nella festosa celebrazione giubilare;

— rispondere con sollecitudine all'invito di attuare il programma dell'Anno Santo nell'unità dello spirito, in una quotidiana conversione, in un concreto rinnovamento non disgiunto dallo sforzo di continuare a vivere orientati verso la riconciliazione.

Questo, in un mondo dissestato e sofferente, è un altissimo contributo cristiano.

È un impegno.

FINALE

Chiudendo questo articolo-omaggio, rispondo ad un'immaginaria domanda: — ma in che tonalità era la sinfonia di cui sopra, « Nozze auree »? — Non poteva che essere in re(ttor) maggiore.

Un ingenuo giochetto di parole destinato a compensare lo sforzo per non aver superlativato alcun aggettivo.

Don Ricceri! Auguri! L'attendono ancora molte orchestrazioni da elaborare e tanti spartiti da dirigere. A gloria di Dio e amore dei suoi figli.

EMILIO BONOMI

I LETTORI CI SCRIVONO

Entusiasmi dopo Ariccia

Sento il sincero dovere di ringraziare la famiglia salesiana di Roma per le stupende giornate che mi ha dato modo di vivere, in occasione del primo incontro nazionale dirigenti exallievi salesiani.

Sono ritornato a Schio ricco di esperienze profonde, di meditazione e di apostolato; ho arricchito la mia persona di spiritualità e di generosità verso gli altri, anche per l'esempio di abnegazione offertoci dai membri del consiglio di presidenza nazionale, che ci hanno accolto con fraternità squisitamente salesiana ed hanno tutto predisposto perché ogni cosa riuscisse nel migliore dei modi, dall'arrivo, alla stazione Termini, alla costante presenza tra noi, come relatori ed animatori dei gruppi stessi, fino, poi, alla conclusione con la visita al rettor maggiore ed il pellegrinaggio a S. Pietro per il Giubileo.

Queste righe sono forse scritte ancora sotto l'incalzare dell'entusiasmo che mi ha trascinato durante la permanenza ad Ariccia ed a Roma; entusiasmo — l'assicuro — che non si esaurirà in uno sterile sentimentalismo, ma che ho già incominciato a distribuire — a piene mani — ai miei superiori, amici, familiari.

Prego di ringraziare, a mio nome, tutti: il nostro simpaticissimo e buon presidente, avv. Ciancio, il nostro delegato nazionale don Vacalebre, il vicepresidente ing. Bosco, specie per la sua conversazione, autentico atto pubblico di una fede sincera; don Scarampi, animatore degli incontri di preghiera; don Raineri e don Fiora per la loro presenza tra noi e per l'alta parola che ci hanno portato; e tutti gli altri.

Con incontri come questo lo spirito di don Bosco non resta, senza dubbio, a fior di pelle, ma penetra nelle più intime fibre per poi sprigionarsi intorno a noi, vero spirito di Amore in un mondo tutto schiavo dell'odio.

Con la più sincera riconoscenza, porgo i più fraterni saluti e l'assicurazione del mio ricordo nella preghiera.

GIUSEPPE LOSAVIO
unione exallievi
oratorio salesiano - Schio

* * *

È una delle tante lettere pervenuteci dopo l'incontro di Ariccia, che hanno costituito la migliore ricompensa per il nostro lavoro. Dalle parole di apprezzamento ricevute per il corso dirigenti traiamo la convinzione che l'iniziativa va proseguita e potenziata nei prossimi anni. Per questo chiediamo suggerimenti, proposte e rilievi per poter meglio soddisfare i desideri degli amici che frequenteranno i corsi nel futuro.

In ginocchio sulla tomba di Pietro

La gradevole, se pure breve, parentesi romana dei giorni 10 ed 11 maggio p. p., mi ha consentito la gioia di rivedere e riabbracciare tanti miei cari superiori e mi ha offerto spunti per una infinità — direi — di riflessioni, che saranno oggetto di personali ed intime meditazioni, sulla fede cattolica, apostolica, romana, che mi pare sia ancora tutta da scoprire nel suo meraviglioso tesoro di salvezza.

La testimonianza storica delle catacombe, il respiro affannoso di una umanità dolorante, non rassegnata e continuamente alimentata da germi di speranza, i gruppi di fedeli pellegrini salenti al massimo tempio della cristianità, il fragore di irrefrenabili applausi di una folla cosmopolita indirizzati al successore dell'umile pescatore galileo, mi hanno dato, in un certo modo, la misura... o la sensazione di una fede che avanza, crescendo e purificandosi, verso una meta di completa rilevazione dell'uomo, nella luce dell'onnipotenza divina.

Ho sentito l'impulso, prima di lasciare Roma, di ritornare sulla tomba di s. Pietro... e qui ho sostato a lungo... in ginocchio... in assoluto silenzio spirituale... col fermo proposito di ricevere un segno, un messaggio, un qualche cosa che alimentasse, che purificasse la mia convinzione di credente.

Ebbene, pian piano, quanto più il silenzio diventava assoluto nell'anima, una luce di pensiero mi ha gioiosamente illuminato ed ho visto, come in una scena, Pietro in compagnia di Gesù e di tutti gli altri apostoli nell'ultima cena.

Ho sentito la sua umanità fatta di rozza credenza, di paura e, infine, di grande coraggio. I personaggi di quella vicenda, umana e divina, si animavano nella luce del Cristo e, movendosi, creavano contrasti di luci ed ombre e mi sembra di aver « sentito » delle voci o delle presenze — non saprei ben dire — che mi dicevano o mi facevano capire: « Eccoci, siamo tutti qui a dirti che quanto tu credi, quanto ti hanno insegnato (i salesiani, dopo ho pensato io) circa la nostra esistenza, è vero, è tutto veramente accaduto... ».

Allora, a quel punto, mi sono commosso ed ho iniziato a rientrare nella mia umanità sensibile o sentimentale... ma il ricordo di questo avvenimento, chiedo a me stesso, potrà forse sbiadirsi o cancellarsi nella forza obliante del tran-tran giornaliero, anche se posseggo la convinzione che è tutto vero?

Spero che non mi accada... anzi, spero che si verifichi il contrario.

Con cuore riconoscente

ALFONSO ARENA
unione exallievi oratorio
Napoli - Tarsia

* * *

Le impressioni dell'amico Arena, dopo la visita a Roma per il Giubileo, devono servire di stimolo a quanti non hanno ancora avuto la fortuna, in questo anno santo, di venire a Roma « videre Petrum ».

In un mondo in cui crollano tante certezze, abbiamo bisogno di ritemprarci nella nostra fede e questa occasione di rinnovamento e di riconciliazione, che ci è offerta, non dobbiamo lasciarla passare, ispirandoci all'esempio di don Bosco, che pellegrinò a Roma in tante analoghe circostanze.

Una proposta coraggiosa: comprare la sede?

Rientrati, ieri, a Verona, dopo un giro a Montecassino, Avezzano ed Ancona, possiamo, finalmente, riposare e rivivere, io e la mia sposa, nel ricordo, le belle ed emozionanti ore trascorse a S. Pietro, col delegato nazionale, che ci ha accompagnati nella visita per l'acquisto del Giubileo.

Non potevamo avere una « Guida » più sicura, più illuminante e ne siamo felici e commossi.

Grazie di cuore per l'accoglienza e l'assistenza fraterna.

Non la dimenticheremo mai.

Per me, poi, la visita fatta alla sede della nostra federazione è stata ricca di emozioni e di ricordi, come un figlio che ritorni a rivedere la sua casa paterna.

Peccato che tale sede non sia nostra!

Oserei, a tale riguardo, fare una proposta... estremamente coraggiosa!

Non è possibile indire una sottoscrizione per acquistare detta sede, od altra, altrettanto funzionale, in posizione così strategica, presso la stazione Termini, vero « crocevia » del mondo, dando così a tutti gli exallievi una più sicura possibilità di sosta e di incontri?

Ripeto che si tratta di una proposta coraggiosa, ma non irrealizzabile. Basterebbe che tutti gli exallievi associati versassero anche una somma modesta e questo... volo della mia fantasia diventerebbe realtà.

Io sono pronto a dare l'esempio.

Ancora grazie di cuore da me e dai miei amici.

gen. PASQUALE CALABRESE
exallievo di Napoli e Frascati
Via Tonale, 16 - Verona

* * *

La proposta del caro generale Calabresi è allettante, ma è opportuno vagliarla attentamente e sentire, al riguardo, il parere di molti exallievi, circa la opportunità e la possibilità di realizzarla. Saremo grati a quanti vorranno dirci il loro pensiero al riguardo.

Il deputato (exallievo) ringrazia

L'iniziativa presa dalla federazione italiana per un incontro di parlamentari exallievi, in occasione della festa di don Bosco, è quanto mai opportuna: stare uniti, anche noi parlamentari, intorno a don Bosco, rinfrescare le nostre anime alla luce del suo esempio e dei suoi insegnamenti, che sono ancora attuali. Sentire il calore della amicizia in una città, che, per le dimensioni assunte, diventa sempre più alienante, è una necessità che, specialmente io, avevo da tempo avvertita ed avevo comunicato al carissimo Donato De Leonardis.

Credo che tutti abbiamo bisogno di essere uniti, di vederci più spesso per riverificare, almeno fra noi, la validità di alcuni valori essenziali, per un proficuo scambio di idee.

on. RAFFAELLO LOSPINOSO
exallievo di Frascati
« Villa Sora »

* * *

La lettera, pur pubblicata in ritardo, per difficoltà redazionali, è del 24 marzo p. p., scritta, quindi, in epoca non sospetta, prima del 15 giugno p. p.

Siamo lieti di esprimere la nostra solidarietà ai nostri exallievi che, ci auguriamo, dànno, nell'agone politico, testimonianza di fede e di onestà, esortandoli a mantenersi collegati alle loro unioni, per non sentirsi isolati e per avere accanto chi li stimoli e li incoraggi in una attività oggi, più che mai, necessaria per il bene comune.

Insiste (anche in bici) nella lotta antiblasfema

Sabato santo 1975! Prima bellissima giornata di primavera! Devo recarmi al centro della città. Scrivo su di un cartello, abbastanza vistoso, la scritta: « Basta con le bestemmie! ». Lo accomodo bene sulla bicicletta e, poi, via!

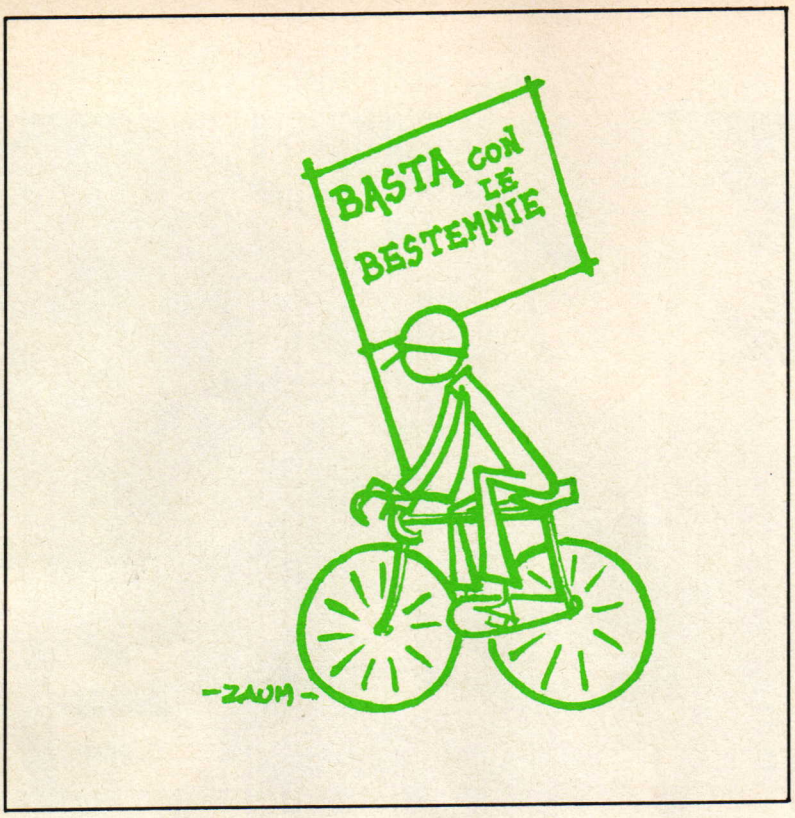
Al primo semaforo osservo la reazione degli autisti!

Alcuni rimangono sorpresi, altri sorridono, altri ancora rimangono passivamente imperterriti!

Entro al manicomio! Faccio un giro per i vialetti. Parenti dei malati ed alcuni malati stessi leggono. Un malato del reparto « Verga » grida: — Maestro, dallo a me che lo porto nel reparto!

— Te ne porto uno più bello domani — rispondo.

Mi rimetto sulla camionabile



del Tonale. Al quadrivio di via delle Valli, il cartello viene letto da tanti autisti. Soliti sorrisi, soliti commenti, che non sento. Procedo per una ventina di metri e... ciaf! Una foratura. Mi è venuto spontaneo di chiedere al Signore: — Sto facendo propaganda per Te! Come mai?

Forse il Signore ha voluto dirmi che andando a piedi anche i pedoni potevano notare meglio il cartello!

Lascio al ciclista la mia bici e gliene chiedo una in prestito.

Metto il cartello davanti e via per il centro.

In via Bono gli operai che lavorano sulla strada notano la scritta e si passano la voce: — È per te! No, è per te!

Io rispondo: — È per tutti!

Alla stazione delle autolinee lascio esposto il cartello, mentre vado ad imbucare. Ritorno e mi tengo alquanto discosto per osservare le reazioni. Due taxisti, intanto, avevano iniziato un dialogo circa la discutibile educazione di chi bestemmia.

Un giovane mi si avvicina, mentre riprendo la bicicletta, e mi chiede: — Perché va in giro con quel cartello?

Rispondo: — Perché mi piace. Penso di fare del bene. Ci sono tante scritte sui muri che sarebbe bene cancellare! Questa non è sui muri.

Quello mi rintuzza dicendo: — A lei cosa importa se gli altri bestemmiano?

— Sono un cristiano, caro, e testimone di Dio! Tu non sei cristiano battezzato?

— Sì, ma sarebbe bene che non lo fossi. Nessuno mi può proibire di bestemmiare!

Ed io: — L'art. 724 del Codice Penale lo proibisce a tutti!

Lui, altezzosamente: — Chi se ne importa della legge!

— Oh, certo, senza morale e senza religione tutto è permesso!

Ho inforcato la bicicletta e... ti saluto. Tanto... a lavare la testa all'asino si perde il ranno ed il sapone.

Su viale Papa Giovanni, antistante alla sede de « L'Eco di Bergamo », pongo bene in vista il cartello, proprio sul passaggio obbligato per entrare alla « Buona stampa », dove transitano preti e suore per fare gli acquisti di Pasqua. A chi, affrettato, non lo nota, lo indico ed a chi si ferma metto nelle mani una diecina di dischetti con la stessa scritta. Passarono anche due missionari; videro e mi dissero: — In India non ce n'è bisogno! In Italia sì!

Sono scoccate le ore 11. Mi trasferisco sul « salotto di Bergamo »: il Sentierone.

Lascio bici e cartello appoggiati ad una colonna del quadriportico e vado ad acquistare dei francobolli. Al mio ritorno osservo un capannello di signorotti che commentano sorridendo. Chiedo: — Va bene?

Non so se per complimento o per non iniziare il discorso mi son sentito rispondere: — Sì! Faccia pure! Vada lei!

Mi ha visto anche il mio ex direttore didattico, che sorride e si allontana.

Ho incontrato altri conoscenti ed il cartello ha suscitato parecchi loro commenti. Era uno degli scopi che volevo raggiungere: far pensare.

Ripassai dal ciclista a restituire la bici prestatami e riprendere la mia. Tornando a casa ho appeso il cartello alla rete metallica nel quadrivio di via delle Valli, poi stetti ad osservare.

Molti lo notavano. Ed io pensavo: Chissà se eviterà anche una sola bestemmia!

« Ogni bestemmia evitata è una battaglia vinta ».

M° Aldo Rizzi
Bergamo

* * *

Il nostro maestro Rizzi, di cui abbiamo pubblicato già altre lettere, è tenace nella sua campagna antiblasfema, che va incoraggiata ed additata ad esempio a chi desidera svolgere, tra gli altri, anche questa forma di apostolato, oggi non meno attuale e meritoria di ieri.

In una società in cui chi fa il male non ha nessun ritegno, chi, all'opposto, ha il coraggio del bene deve saper escogitare, come il maestro Rizzi, ogni sistema utile per fare riflettere chi ha bisogno di riflettere sulla propria insipienza, di cui la bestemmia è una delle manifestazioni più meschine ed incivili.



10 Una strada di Roma nell'ora di punta. Il verde rilassa, ma il rumore logora anche i nervi più saldi.

Attenti ai vostri nervi

IL VERO PERICOLO È IL RUMORE

Il frastuono dei mezzi motorizzati e dei juke-box rappresenta una grave minaccia per l'equilibrio biopsichico dell'uomo di oggi. Non risparmiati i luoghi di villeggiatura.

Se non fosse in contrasto con una realtà inquietante che sicuramente esploderà in maniera non si sa come grave, l'incontro con i cartelli disposti all'ingresso dei centri abitati che vietano le segnalazioni acustiche assumerebbe un aspetto divertente, ancorché anacronistico. A tale aspetto si potrebbero purtroppo aggiungere le varie lotte contro i rumori, le campagne educative a mezzo radio e televisione per non turbare la quiete altrui, le delimitazioni di orario di lavoro per officine nei centri delle città ed altri provvedimenti che spesso lasciano il tempo che trovano. Nel vasto panorama di tutti gli elementi di rottura di un equilibrio biologico sempre più precario, anche di questo che colpisce principalmente le grandi e medie città, la scienza ci fornisce dati impressionanti e c'informa delle ripercussioni e conseguenze sull'organismo umano. Innanzi tutto ci mette in guardia contro quello che potrebbe essere un nuovo adattamento dell'uomo nella vita attuale e in quella futura, per il quale esistono limiti ben definiti. L'adattamento a tutta una serie di rumori comporta inizialmente il semplice indebolimento dell'udito, ma già questa perdita ne anticipa altre di valore non inferiore: l'impoverimento inevitabile dei contatti umani causato dalla diminuita percezione di un suono o dell'intonazione di una voce, le conseguenze legate alla mancanza o insufficienza di avvertire l'incombere di un pericolo, sono già un tributo pagato con qualcosa di essenziale per la vita umana.

Inoltre, a parte le suaccennate conseguenze di una progressiva sordità, la neuropsichiatria ci spiega ripetutamente le dolorose manifestazioni di questa fabbrica di nevrotici quale si accinge a diventare la civiltà (si fa per dire) industriale. Individui che esplodono improvvisamente con reazioni incontrollate ad un frastuono, seppure isolato, altro non rappresentano che una scarica dovuta all'accumularsi di precedenti ed ossessive sonorità che i centri nervosi hanno dovuto subire. Ed è facile comprendere come per molti soggetti, a volte inconsapevolmente saturi, il passo fra reazioni del genere e forme di alienazione mentale sia molto breve.

Quando la musica non distende

A questo punto una elencazione sommaria, o un ascolto, dei fragori ai quali quotidianamente l'uomo di oggi è assoggettato potrebbe sembrare inutile. Ma non è certo con la rassegnazione che può essere affrontato uno scottante problema e se le esigenze del progresso sono ormai di indiscutibile importanza, non lo è di meno la salute degli esseri umani. Senza dubbio il primato della produzione dei rumori spetta alla motorizzazione e forse questo è il problema più arduo, in quanto non è pensabile il ritorno ad una civiltà agreste che, unica, potrebbe risolverlo.

La musica stessa, elemento come nessun altro adatto alla distensione spirituale e materiale, ha il suo ruolo non indifferente nel deterioramento del sistema nervoso: ascoltata in svariate maniere di riproduzione, dai transistors ai giradischi, che sovente suonano insieme motivi diversi in uno stesso ambiente, diviene un mostruoso assordamento che niente più ha in comune con la musicalità. Ed a proposito di musica riprodotta è significativo un fatto recente: predisposte in alcune città zone di verde ove è possibile circolare soltanto con la silenziosa bicicletta, è stato lanciato sul mercato un modello di quest'ultima con radio incorporata. Si tratta certamente di pura coincidenza, però l'episodio vale a confermare quanto certi lodevoli tentativi finiscano con il ritrovarsi superati da processi contrastanti e ineluttabili. Come, d'altra parte, avviene in moltissimi uffici e fabbriche: l'automazione, risolvendo taluni problemi e proponendone di nuovi, ha moltiplicato la presenza di macchine negli ambienti di lavoro ove operano con martellante continuità, tant'è vero che a chi ad esse è preposto vengono riconosciuti particolari turni di riposo.

Né può essere dimenticato un aspetto che finisce con l'aggravare la situazione, poiché anche le consuete evasioni da una esistenza quotidianamente ossessiva rischiano di tramutarsi in una rumorosa appendice della stessa. Sul mare, lungo i litorali, rombano sempre più numerosi e possenti motoscafi e fuoribordo, mentre nelle campagne la proverbiale tranquillità è ormai quasi dappertutto turbata dalla meccanizzazione dei lavori agricoli. E le ricorrenti festività, che dovrebbero concedere agli uomini almeno una sosta di pace, intima e collettiva, si tramutano sempre di più in gare carnevalesche di boati artificiali.

MARIO VALLETTI



« C'è ancora del mare pulito, ma attenti a non inquinarlo », sembra dire il gesto di questa bambina!

Gli stranieri ci accusano

TURISMO: NON SEMPRE CI SAPPIAMO DIFENDERE

Nei primi mesi dell'anno era un po' contenuta la soddisfazione degli operatori turistici italiani per l'andamento del flusso dei forestieri nel nostro Paese, mentre oggi le statistiche fanno segnare una buona lievitazione che dovrebbe crescere nei prossimi mesi, per la spinta al viaggio costituita dalla ricorrenza dell'Anno Santo.

Non si può tacere che, ad influenzare negativamente i turisti stranieri sulla convenienza di venire in Italia, contribuisca la campagna denigratoria, che ogni tanto ci discredita con argomenti impressionanti come quelli illustrati poco fa da alcuni organi della stampa germanica a proposito dell'inquinamento delle acque adriatiche.

A questi giornali e riviste sorride l'idea di mettere in guardia i propri lettori su un fatto realmente accaduto ed al quale bisognerebbe di certo porre rimedio: nell'estate dello scorso anno una nave panamense speronò un mercantile iugoslavo, che trasportava tetraetile di piombo inviato dall'Inghilterra ad una raffineria iugoslava.

Il naufragio capitò al largo delle coste italiane ed il mercantile andò a posarsi sul fondo del mare con tutto il carico, contenuto negli appositi involucri di protezione, capaci d'impedirne la diffusione in mare ma soggetti, purtroppo a lungo andare, a erosione.

Pur presentando notevoli difficoltà tecniche, il recupero non è certo impossibile sicché, invece di diffondere un panico, per lo meno esagerato, fra la gente che ha intenzione di venire in Italia per le sue vacanze o per altre ragioni turistiche, la stampa estera farebbe meglio a sollecitare i governi dei Paesi direttamente investiti delle responsabilità (Panama, Jugoslavia e Inghilterra) e quelli interessati ad evitare l'avvelenamento delle acque dell'Adriatico e cioè i Paesi rivieraschi, a studiare il problema del recupero del tetraetile.

●

L'impresa non è facile ed anche un profano se ne rende conto, ma per la sua importanza dev'essere affrontata a livello internazionale anche per le conseguenze che ne possono derivare alla fauna ed alla flora marina.

La premessa che precede deve valere a ridimensionare i fatti e ad indirizzare più onestamente gli sforzi da compiere a livello internazionale.

Il tema, di cui stiamo parlando, ed altri che periodicamente vengono ... illustrati dalla stampa straniera, ci confermano che la concorrenza tende ad incattivirsi anche in questo campo. La concorrenza non è un fatto di oggi, però è poco edificante che assuma una tonalità e virulenza di un tal genere.

Come difendersi?

Nella bilancia dei pagamenti il turismo è una componente di primo piano; essa ha sempre contribuito col suo apporto a determinare vantaggi elevati per la nostra economia e nel delicato momento che questa sta attraversando questi vantaggi vanno perseguiti con deciso impegno.

C'è dunque da confidare che l'iniziativa di provvedere senza ritardi venga assunta dal Ministero del Turismo, d'intesa con gli altri Dicasteri interessati e con le azioni che il Governo dovrà svolgere presso gli altri Paesi; il recupero delle pericolose sostanze giacenti nei fondali dell'Adriatico non è soltanto nostro: è d'interesse generale.

●

Ritenendo di essere stati estremamente chiari e di avere parlato in difesa del potenziale turistico italiano ed, in particolare, di quello che riguarda l'intero litorale adriatico, suggeriamo agli operatori della fascia, estesa dal confine iugoslavo fino al Capo di S. Maria di Leuca, di essere vigilanti e d'intervenire con azione decisa ed urgente nelle sedi competenti. Abbiamo potuto costatare di persona quale nocumento derivi al movimento dei forestieri in Italia da episodi di speculazione concorrenziale.

È però doveroso aggiungere un'altra considerazione: non si creda che gli ostacoli alla lievitazione del movimento turistico verso l'Italia siano da attribuirsi soltanto alle subdole campagne di stampa dei Paesi concorrenti bisogna pure che gli italiani s'impegnino a fondo per assicurare soggiorni sicuri e confortevoli ai forestieri.

È pacifico che, dovendo predisporre le sue vacanze e dovendo preventivare le sue spese, un turista voglia innanzi tutto assicurarsi del modo in cui trascorrerà le ferie; è perciò interesse di chi deve ospitarlo fornire ogni garanzia e mantenere ogni impegno.

Non si dimentichi che le fortune del turismo italiano cominciarono proprio per i toni cordiali che caratterizzavano la nostra ospitalità; vorremmo che la fama di una gentilezza discreta, sollecita, comprensiva tornasse a circolare nel mondo e che gli stranieri, tornando alle loro case, fossero portatori di una testimonianza efficace più d'ogni altra propaganda.

Siamo rimasti più volte colpiti da episodi significativi e toccanti compiuti dalla gente nostra di ogni condizione sociale verso forestieri di tutte le razze durante i pellegrinaggi dell'Anno Santo. Abbiamo ascoltato, in lingue diverse dalla nostra, espressioni di siffatta gratitudine verso gli addetti ai servizi alberghieri o ai trasporti o agli sportelli bancari o ai banchi di vendita ed abbiamo valutato quanto possa la parola o gesto contribuire a creare un clima di familiarità, di fratellanza addirittura fra persone che non si conoscono.

È la civiltà suprema dello spirito cristiano, che risplende allora nei rapporti umani.

Contro la propaganda ostile, contro le predicazioni dell'odio, contro i sistemi della violenza, gli uomini di buona volontà possono creare argini insormontabili, ripensando alla sacralità dell'ospite e riconoscendo in esso un fratello.

Nella grande luce dell'Anno Santo una manifestazione evidente della « riconciliazione » fra gli uomini può essere data così.

FRANCO CIAMPITTI

PERSONAGGI



Ricordando Ugo Brancaccio

LA VITA AL CENTRO DEI SUOI PENSIERI

Morire a ventisette anni rappresenta sempre un'eccezione dolorosa alla regola della vita. C'è tutto un bagaglio di attese non realizzate, di speranze appena abbozzate. Eppure, talvolta si incontranno casi di giovani che, anche spegnendosi in età così verde, lasciano il ricordo di una personalità compiuta, quasi siano riusciti ad esprimere tutto ciò di cui il loro essere era capace. Pensiamo alle poesie di Garcia Lorca, così perfette nella loro tragica dolcezza.

Ugo Brancaccio, nato a Maddaloni (Caserta) nel luglio 1943, a ventisette anni viene colpito dalla leucemia. Dopo aver compiuto gli studi classici al Liceo « Sannazzaro » si è laureato in architettura col massimo dei voti. È anche un bel ragazzo, di quelli che le donne si mangiano cogli occhi. Lui pensa allo sport, la pallacanestro è la sua passione, quando a un tratto la scoperta senza speranza: cancro al sangue.

Alla sua morte, migliaia di amici lo piangono. Un giornale napoletano ne traccia un profilo nobilissimo. Come è raro trovare, oggi, nel mondo dello sport, della gente che sappia coltivare interessi spirituali, che faccia della cultura (non fisica) lo scopo fondamentale. In occasione di un torneo nazionale di basket, intitolato a Ugo Brancaccio e organizzato dall'oratorio salesiano del Vomero, i familiari hanno dato alle stampe un quaderno di riflessioni e di versi che Ugo aveva segretamente annotato dall'adolescenza in poi. Abbiamo pensato che non fosse male riproporne alcuni all'attenzione dei nostri lettori; se non altro perché essi si convincano che i giovani di oggi non sono tutti plagiati e vuoti dentro; c'è ancora chi sa trovare la sua strada espressiva, difendendo le proprie convinzioni con dignità e coraggio contro gli slogan della pubblicistica più deleteria.

Quasi un'antologia

Quasi un'antologia, la sua: ma discreta, senz'altra pretesa che quella della sincerità. « Mi consola il fatto che un giorno saprò il perché di questa esistenza », scrive Ugo, dando veste elegante a un atto di fede. « La vita — prosegue — va attuata come un'opera d'arte, come governo di se stessi, sotto lo sguardo dei popoli passati e che verranno. La vita umana è un'opera d'arte; l'individuo, come creatore, opera con tutto se stesso e si serve delle cose umane e del mondo come materiale ... L'uomo deve capire come è delicata la vita, e deve trattarla con delicatezza e amore ... ».

Sono accenni di problematiche attualissime, in una società in cui la vita (degli altri, naturalmente) perde sempre più significato: divorzio, aborto, eutanasia, suicidio, droga, sono temi che secondo alcuni « uomini di cultura » coincidono con altrettante tappe della « liberazione » umana.

Ugo la pensa così: « Paragono — scrive — la vita ad un regalo incartato che ci permettiamo di scartare solo dopo pranzo ... Bisogna amare la vita: affezionarsi a qualcosa, credere in qualche idea, amare e rispettare se stesso, provare piacere nel curare lo sviluppo della propria mente. Non è necessario che la vita ti piaccia, importante è che tu la capisca ...

Dio, mi hanno parlato di te; mi hanno narrato la grandezza dell'universo; so che un giorno ti vedrò, ma ti prego, se debbo prima vivere, dammi la forza per vivere ».

I dubbi sul " dopo "

Il dramma esistenziale sta al centro delle sue considerazioni; la parola « vita » è quella che più frequentemente ricorre nei suoi pensieri. L'idea della

morte non lo turba, se non per una venatura di dubbio sul « dopo ». Dubbio superato da una affermazione di fede. Più che il passato o il domani, gli interessa il presente: « Nella vita — scrive — bisogna fare diverse scelte che condizionano il futuro e che, considerate alla luce della breve e unica vita dell'uomo, assumono un'importanza enorme; capita quindi che l'uomo indeciso vorrebbe più di una decisione per volta e quindi si interessa ai fatti degli altri; una vita sola, se mal risolta, non gli basta e attraverso gli altri vive altre vite e diviene pettegolo ... ». Momento di scetticismo subito superato dal buon senso: « Si avverte — aggiunge Ugo — la necessità di crearsi una direttiva di vita e, siccome grazie al senso dello " humour " abbiamo visto l'impossibilità di una ragione perfetta, lasciamoci guidare dall'onestà e senza leggi fisse risolviamo i casi che si presentano con l'onestà ». Lui stesso chiama questo modo di ragionare « filosofia spicciola »; i suoi amici lo ricordano come esempio di rettitudine e di onestà, semplice e senza pretese. Prima ancora che la leucemia lo aggredisse, Ugo aveva capito che ogni giorno è importante per l'uomo e che, quindi, niente va rimandato a domani. « Ricordiamoci che non siamo eterni » annota un giorno con saggezza degna di chi ha vissuto molto più a lungo di lui.

Com'è morto a 27 anni

Al di là delle parole che ci ha lasciato, rimane il ricordo e la testimonianza delle sue opere. Il fratello Sergio, pure architetto, nell'inviarci questi pensieri mette in evidenza l'intelligente, continuo apostolato che l'exallievo dell'Oratorio del Vomero svolse soprattutto tra i malati e i sofferenti. « Quando seppe con certezza che doveva morire — ci ha detto Sergio — Ugo fece coraggio a noi tutti, si mostrò sereno e particolarmente devoto della Madonna. Il giorno prima di spirare, bevendo dell'acqua di Lourdes disse alla mamma: « Sai, la bevo per purificarmi, non per guarire ».

Ma, per accettare la morte così, occorre prima saper accettare la vita. Ecco, questo è il messaggio dell'amico Ugo.

a. mont.

Non ho mai capito che differenza passa tra un individuo
che pensa ed uno che non pensa.
... e mai e mai in una incantata contemplazione
del proprio smarrimento ...

L'uomo deve capire come
è delicata la vita, e deve
trattarla con delicatezza e amore.

Ogni individuo ripete la
creazione di Dio; separa
il bene dal male, si crea un
mondo di idee e di fatti,
crea delle creature, le educa,
si separa da esse.

Dio, mi hanno parlato di te;
mi hanno narrato la grandezza
dell'universo;
so che un giorno Lo vedremo.
Io so che Lo vedrò,
ma ti prego
se debbo prima vivere
dammi la forza per vivere.

UGO BRANCACCIO

I pre-congressi della federazione italiana

ED ORA APPUNTAMENTO IN BELGIO PER IL...



La federazione italiana, nei mesi di maggio e giugno, ha curato la preparazione del congresso europeo, cercando di interessare ad esso il maggior numero possibile di exallievi.

« Voci Fraterne », nel numero 5-6 del giugno p. p., quasi interamente dedicato al congresso europeo, ha pubblicato le due relazioni fondamentali, il programma e le modalità per la partecipazione, nonché il calendario dei quattro incontri preparatori che si sono svolti nei mesi di maggio e giugno p. p.

Il primo incontro interispettoriale ha avuto luogo a *Torino-Valsalice*, il 17 maggio scorso, ed è stato organizzato dal presidente della unione ospitante, ing. Bergoglio, col coordinamento dei consiglieri nazionali David e Vinciguerra e la collaborazione dei presidenti della federazione centrale Scalva e della subalpina Picco.

Era presente il delegato nazionale.

Il tema *Le forze del lavoro ed il loro contributo all'unità europea* è stato presentato dall'exallievo *on. Armando Sabatini* che si è soffermato particolarmente sui seguenti punti: « Preparazione professionale, impegno sociale e sindacale, i problemi del lavoro nell'economia moderna ».

L'assemblea, dopo la relazione, si è divisa in gruppi di studio che hanno approfondito i punti sottolineati dal relatore.

Dai lavori di gruppo è emerso quale sostanziale contributo possano portare gli exallievi d'Europa a questo problema tanto fondamentale per la costruzione dell'Europa stessa, traendo ispirazione dagli insegnamenti appresi alla scuola di don Bosco.

All'incontro hanno preso parte una ottantina di exallievi delle due federazioni centrale e subalpina ed una rappresentanza della federazione ligure, venuta espressamente da Genova.

Il documento conclusivo, da presentare quale contributo di studio al congresso di Lovanio, è stato redatto in incontri successivi del relatore coi responsabili del lavoro di coordinamento dei gruppi di studio.

Il secondo incontro ha avuto luogo presso *l'università Pontificia Salesiana di Roma il 28 maggio*, per iniziativa dell'unione di Frascati Villa Sora e vi hanno preso parte una trentina di exallievi delle unioni di Roma. Era presente il presidente nazionale che ha presentato il relatore dott. Marcello Palumbo, exallievo giornalista europeista, ed il delegato nazionale don Vacalebre.

Nella sua relazione: *L'anima cristiana dell'Europa: un esame di coscienza*, ha presentato un vasto panorama del contributo che i grandi costruttori della unità europea De Gasperi, Adenauer e Schuman hanno dato a tale grande impresa, e ne ha illustrato gli organismi più importanti, mettendo in evidenza l'apporto costruttivo dei rappresentanti della Santa Sede.

Il tema ha avuto il suo complemento nella comunicazione di don Sinistrero, docente della nostra università, sui *Fermenti religiosi odierni in ordine all'unità europea.*

È seguito un ampio e qualificato dibattito che ha permesso al relatore di raccogliere preziosi contributi, recepiti nella sintesi degli argomenti trattati e presentati nel documento conclusivo.

Il terzo incontro è stato preparato dalla federazione campana, col coordinamento del consigliere nazionale dott. Gianni Rinaldi e la collaborazione del presidente ispettoriale prof. Giuseppe De Martino.

Ha avuto luogo presso l'istituto di *Salerno l'8 giugno p. p.* presenti una ottantina di exallievi, tra cui una buona rappresentanza della federazione pugliese guidati dal presidente prof. Mulè.

Il tema *I problemi dell'educazione e della scuola, nel processo d'integrazione europea* è stato ampiamente illustrato dal prof. don Sinistrero, dell'Ups, con la particolare competenza che gli proviene dall'aver rappresentato la Santa Sede a vari organismi europei che si occupano dell'educazione e della scuola. Dopo aver presentato una abbondante documentazione sulle voci attinenti al tema, ha fatto un ampio quadro degli enti internazionali per la educazione e la scuola in Europa, con la sintesi degli argomenti più interessanti al riguardo.

È seguito un ampio dibattito che ha permesso al relatore di chiarire e completare gli argomenti trattati, di particolare interesse per gli exallievi educatori, insegnanti ed impegnati nel



2° CONGRESSO EUROPEO

LOVANIO, 11-14 SETTEMBRE 1975



Due vedute di Bruxelles e Bruges, città che saranno mete di escursioni per i congressisti dell'Eurobosco.

settore formativo della gioventù.

Tra i presenti, infatti, vi erano parecchi presidi di scuole primarie e secondarie e insegnanti ed educatori che hanno collaborato per l'estensione del documento conclusivo.

Il quarto incontro, ultimo della serie, ha avuto luogo *il 22 giugno p. p. a Messina*, preparato dalla federazione sicula col coordinamento del presidente ispettoriale avv. Magnano e la collaborazione delle unioni di Messina.

Il tema allo studio, svolto dall'exallievo avv. Mauro Vitale, è stato: *L'emigrazione e l'unità europea.*

Dopo aver presentato un quadro della situazione attuale, con le difficoltà esistenti e gli sforzi fatti per rendere più facile e più dignitosa la circolazione delle forze del lavoro che emigrano nell'area dell'Europa unita, il relatore ha presentato le aspirazioni umane degli emigrati che devono trovare accoglimento, se coloro, ai quali sta a cuore la costruzione dell'Europa, sapranno attingere dall'ispirazione cristiana il rispetto della dignità dell'uomo e del lavoro.

Anche per questo gli exallievi di don Bosco, dalle cui file provengono molti emigrati costretti a lasciare la propria terra per trovare un sostentamento per sé e per i loro figli, dovranno ispirarsi a don Bosco nella loro opera di fraternità e di assistenza verso i loro fratelli meno fortunati.

I documenti dei quattro incontri sono stati inoltrati al Comitato organizzativo dell'Eurobosco quale contributo di studio che i relatori terranno presente.

In questo periodo si sta procedendo alla composizione della delegazione ufficiale della federazione italiana, che parteciperà a Lovanio, guidata dal presidente nazionale avv. Ciancio. Una ventina i componenti la delegazione, cui si aggiungeranno alcuni osservatori e familiari, per un numero complessivo di oltre cinquanta persone.

A. V.



Una scena de « Il berretto a sonagli » di Pirandello; la commedia figura nel repertorio impegnativo della filodrammatica « Fenice ».

La proposta parte da una filodrammatica di Roma:

UNO "STABILE" DI EXALLIEVI?

Il teatro è un aspetto della nostra civiltà, della nostra cultura, della nostra vita sociale e, come tale, deve essere realizzato nei suoi diversi aspetti. Il teatro rivela attitudini e capacità potenziali degli esseri umani, li accomuna, li conduce alla collaborazione ed all'aiuto reciproci, promuove il senso sociale ed armonizza tendenze diverse ed opposte, in una attività che ha bisogno del contributo di tutti.

L'educazione, specialmente oggi, è sottoposta ad un continuo rinnovamento di contenuti e di metodi. L'attività teatrale diventa positiva e formativa se è opportunamente inserita nella visuale ampia e dinamica della moderna pedagogia e se rappresenta una motivazione allo sviluppo del processo di apprendimento.

Il fatto che lo spettacolo teatrale non sia destinato alla massa, o per lo meno la convinzione che non lo sia, il fatto che solo una minoranza frequenti le sale teatrali, induce molta gente a credere che il teatro non sia accessibile a tutti, che non si possa essere in grado di valutarlo e che sia riservato ad una « élite », tutto ciò è frutto di pregiudizi, di scarsa conoscenza in questo campo.

Fatte queste premesse sulla funzione del teatro, vi vogliamo segnalare un'iniziativa veramente degna di lode. Come già alcuni sanno a Roma presso il centro salesiano Giovanni XXIII (U. P. S.) si è costituito da circa tre anni il gruppo artistico « Fenice » formato da giovani ed adulti con l'intento e la viva speranza di realizzare attraverso il teatro, importantissimo mezzo didattico e pedagogico, memori in questo del pensiero di san Giovanni Bosco, quello spirito di socialità che deve distinguere ogni essere umano.

L'attività della "Fenice"

Pienamente convinti che la realizzazione di quanto prefisso presupponeva il superamento di ostacoli di diversa natura, facendo appello soprattutto allo spirito di sacrificio, lanciavamo l'invito a tutti i volenterosi, per contare su un cospicuo numero di persone, per porre in essere il teatro come una delle componenti della vita e giungere, tramite esso, alla formazione sociale e morale dell'individuo. L'attività della compagnia « Fenice » cominciava gradatamente ed oggi può fare affidamento su due registi esperti e su alcuni attori dotati di buona stoffa e può quindi permettersi di realizzare anche lavori di notevole impegno. Tutto questo fino ad ora lo si è fatto tra difficoltà notevoli che si sono potute risolvere solo grazie al notevole impegno profuso da tutti i componenti il gruppo.

Difficoltà di carattere logistico, amministrativo ed organizzativo (tra cui l'arredamento della sala in cui svolgiamo il nostro lavoro) fanno sì che, per porre fine a queste difficoltà, la « Fenice » abbia intenzione di formarsi in associazione e, se possibile, ottenere dei fondi. Stante che la nostra compagnia non ha assolutamente alcun interesse di guadagno, anzi è nostra intenzione fare del teatro solo a livello dilettantistico, nello stesso tempo intende esulare da un contesto esclusivamente parrocchiale o di quartiere per arrivare a proporre in qualsiasi ambiente il proprio teatro. Questo non perché il teatro di quartiere o parrocchiale sia qualche cosa di negativo, anzi, tutti sappiamo come proprio quel tipo di teatro abbia contribuito in modo determinante alla rinascita dello stesso nel dopoguerra, ma perché a maggiore apertura corrisponde una maggiore quantità di persone raggiungibili.

La compagnia « Fenice » in considerazione di un apprezzabile grado di maturità dei suoi componenti, ha affrontati lavori impegnativi quali: « L'affare Kubinsky », « Dieci poveri negretti » di Agatha Christie, « Il berretto a sonagli », di Luigi Pirandello, l'opera francese « Le due nobiltà » di anonimo, « Questi ragazzi » di Gherardi, e « Casa di bambola » di Henrik Ibsen.

Nei giorni 2 e 3 maggio, la compagnia « Fenice », diretta da Gino Poli, ha rappresentato l'ultima commedia allestita per la stagione artistica 1974-75, « Casa di bambola » di Ibsen, rispettivamente a Messina ed a Taormina.

Con questa sua azione la compagnia « Fenice » ha inteso dare inizio sia alle proprie rappresentazioni al di fuori dell'ambito dell'U. P. S., dove aveva fino ad ora operato, senza mai uscirne, e sia, cosa molto più importante ed aderente ad alcuni dei propri scopi fondamentali, agli scambi di visite e rappresentazioni tra le diverse compagnie teatrali che operano in tutta Italia nell'ambito salesiano.

Perché non un teatro-forum?

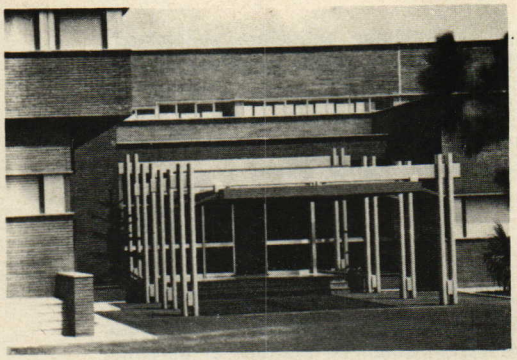
Con queste premesse la « Fenice » si ritiene titolata ad esprimere il desiderio e la volontà di porre in essere, a livello nazionale, un teatro stabile salesiano.

Ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà che questa iniziativa richiederebbe, ma confidiamo che la volontà comune sarebbe in grado di far sì che esse si possano superare. Sarebbe nostro desiderio anche la organizzazione di un teatro-forum, come già esiste il cine-forum, anche questo per raggiungere e sensibilizzare al teatro la maggior quantità di persone che sia possibile.

Ciò in considerazione anche del fatto che la compagnia « Fenice » è costituita da un folto numero di persone la cui età varia dai sessanta ai sedici anni, ed è, quindi, in grado di avere un reale ricambio tra i suoi componenti, dovuto anche al fatto che numerosi sono i giovani che si avvicinano alla compagnia per un senso spiccato di amore per il teatro e quello che il teatro rappresenta come fattore educativo e culturale.

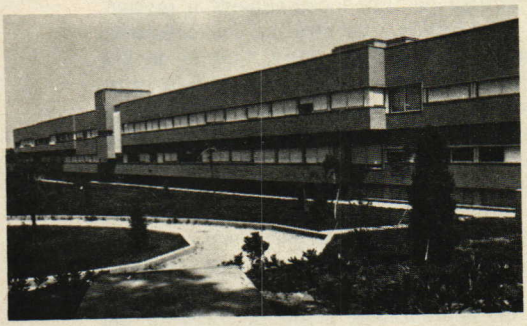
In considerazione di questo la « Fenice » desidera lanciare l'idea di un teatro stabile agli exallievi salesiani e sentire i pareri in proposito, per poter poi sviluppare questa idea embrionale.

STEFANO CARDINALI e GINO POLI





XVII CONSIGLIO NAZIONALE



26-27-28 settembre 1975

Roma - Salesianum
via della Pisana, 1111

VENERDÌ 26 SETTEMBRE

ore	17,00	Incontro di preghiera a S. Maria Maggiore.
»	18,30	Trasferimento alla Pisana - Sistemazione.
»	19,45	Cena.
»	21,00	Apertura del consiglio nazionale. Relazione del presidente e del delegato.

SABATO 27 SETTEMBRE

ore	7,30	S. Messa giubilare del rettor maggiore, concelebrata con i delegati ispettoriali.
»	8,30	Colazione.
»	9,30-13	Gruppi di studio (con intervallo).
»	13,15	Pranzo e riposo.
»	16,00-17,00	Gruppi di studio con messa a punto delle risoluzioni conclusive.
»	17,30-19,30	Riunione plenaria. Presentazione delle conclusioni. Interventi vari.
»	19,45	Cena.
»	21,00	Continuazione degli interventi. Risposta dei relatori. Conclusioni del superiore.

DOMENICA 28 SETTEMBRE

ore	9,00-12,00	Pellegrinaggio a S. Pietro ed udienza del S. Padre.
»	13,00	Agape di chiusura.

A) RELAZIONI

Basate sull'esito del questionario e sulle relazioni ispettoriali, non saranno pubblicate in anticipo, ma esposte in assemblea la sera del venerdì.

1. Relazione del presidente nazionale:
   I parte: consuntivo dell'anno sociale '74-'75;
   II parte: linee di un programma per il '75-'76;
   III parte: problemi generali (organizzazione, finanze, ecc.).

2. Relazione del delegato nazionale:
   — punto sulla situazione spirituale del Movimento;
   — gli exallievi e lo spirito salesiano;
   — rapporti fra exallievi e salesiani nelle case e nella vita associativa;
   — ansie e aperture verso gli exallievi lontani, verso i giovani, ecc.

B) GRUPPI DI STUDIO

1. Coscienza associativa (dall'unione alla confederazione); collegamento fra unioni, presidenze ispettoriali e presidenza nazionale; la figura del dirigente; il tesseramento; gli impegni socio-politici alla luce del nuovo statuto confederale e dopo il II congresso europeo.

2. Vita di relazione (attività comunitarie) dell'unione:
   a) con i propri soci ed i loro familiari;
   b) con i propri exallievi « lontani »;
   c) con eventuali altre unioni;
   d) con i cooperatori e le exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'ambito o fuori della famiglia salesiana ispettoriale.

3. La presenza dell'unione nella casa salesiana:
   a) il significato del capo IV del documento 19 del CGS;
   b) idee ed iniziative particolari di pastorale giovanile per l'aggancio preventivo degli allievi al movimento.

4. Gli exallievi ed il centenario delle missioni salesiane; missione ed evangelizzazione; proposte e studio di iniziative culturali e promozionali missionarie.

NOTIZIE TECNICO-LOGISTICHE

1. Sede ed ospitalità. I lavori si svolgeranno a Roma presso il « Salesianum » (Casa Generalizia) in via della Pisana, 1111 - Tel. 647.0241 - 647.0434. Il « Salesianum » pone a nostra disposizione 100 posti, in camere ad 1 letto. Eventuali esigenze di camere a 2 letti (non di più) saranno tenute presenti, nei limiti del possibile.

2. Quota di partecipazione. La quota di partecipazione di L. 18.000 (diciottomila) a persona comprende: i pernottamenti del 26 e 27 settembre; il vitto dalla cena del 26 al pranzo del 28; il trasferimento dall'istituto del S. Cuore in via Marsala, 42 (Stazione Termini) la sera dell'arrivo; il trasferimento dal « Salesianum » a S. Pietro e ritorno la mattina del 28; il trasferimento dal « Salesianum » alla stazione Termini il pomeriggio del 28 settembre.

3. Dati gli impegni con altri gruppi per l'Anno Santo, la casa di via della Pisana non sarà disponibile prima della sera del 26 né dopo il pomeriggio del 28. Chi volesse arrivare prima o partire dopo dovrà provvedere per suo conto ad eventuale pernottamento e vitto. Se interessata per tempo, la segreteria nazionale potrà adoperarsi a prenotarli.

4. Le unioni che vorranno effettuare i loro pellegrinaggi per l'Anno Santo nei giorni 26-27-28 settembre, si uniranno ai membri del consiglio nazionale nei tre momenti di preghiera (il venerdì a Santa Maria Maggiore, il sabato alla Pisana per la Messa giubilare del rettor maggiore, la domenica per il pellegrinaggio a S. Pietro e l'udienza del S. Padre).



Il cardinale Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino, durante la solenne concelebrazione nella basilica di Maria Ausiliatrice, in occasione del I congresso mondiale exallievi (1970).

IN FAMIGLIA

notizie e voci da tutto il mondo

RICONCILIAZIONE, FEDE E SINODO TEMI DI INCONTRI ROMANI

« La riconciliazione non va confusa con la pace dei cimiteri, dei forni crematori, degli arcipelaghi Gulag » — ha affermato il cardinale Michele Pellegrino parlando, il 23 aprile, a un incontro degli exallievi di Villa Sora sul tema: « Riconciliazione nella Chiesa ».

Con questa conferenza l'arcivescovo di Torino, presentato dal presidente nazionale Nicola Ciancio, ha inaugurato l'attività culturale nella sede centrale degli exallievi di don Bosco in Roma (via Amendola, 5) all'uopo trasformata in confortevole auditorio.

L'argomento della riconciliazione presupponeva, naturalmente, un'analisi del dissenso, nei suoi aspetti propri e impropri, nei suoi valori legittimi e nelle sue illegittime deviazioni, ciò che l'oratore ha fatto in maniera estremamente aperta, ponendo soltanto un limite da non superare: quello di voler riconciliare ad ogni costo, perché questa formula non esiste se non nella pratica delle dittature e nell'esercizio arbitrario dell'autorità.

La riconciliazione — ha detto l'oratore — *è un dono, uno sforzo che dobbiamo compiere continuamente, una realtà escatologica.* Essa riguarda tutte le categorie: rurali e operai, giovani e anziani, progressisti e conservatori.

Dopo aver ricordato come fra i primi cristiani non mancarono dispute e contrasti dottrinari, il cardinale ha confutato il pregiudizio corrente che attribuisce al Concilio l'origine del dissenso nell'ambito ecclesiale.

Attraverso le finestre aperte dal Concilio sono entrate folate d'aria che hanno fatto tremare i vetri. Ma senza il Concilio noi saremmo forse oggi di fronte al caos, sommersi da un lavoro enorme di adattamento dottrinario. Volendo compiere un esame critico del dissenso occorre prendere bene le misure — ha aggiunto l'oratore.

Hanno torto coloro i quali pretendono di tradurre tutta la fede in dottrina sociale, trasformando, ad esempio, le omelie in comizi, e che si spingono oltre qualsiasi legittima frontiera, così come coloro i quali pensano di poter tutto risolvere con le formule del catechismo di Pio X. La Chiesa non può rinunciare al principio gerarchico né ad esercitare il suo magistero. Ma, in entrambi i compiti, grave è la responsabilità dell'autorità quando essa conta solo per il ruolo senza un adeguato sostegno di qualità umane.

La riconciliazione va praticata nella verticale gerarchica e nella dimensione orizzontale tra i piccoli gruppi e le comunità maggiori. Essa passa attraverso una prima fase indispensabile, che è l'autocritica, e si sviluppa con la critica, col dialogo, col confronto, nel rispetto reciproco

e nella carità, ma anche nel rifiuto di ogni accettazione passiva.

Difendere l'unità di fronte al pluralismo teologico, rimanere uniti sull'essenziale, mantenere ferme le scelte evangeliche irrinunciabili, confermare la preferenza verso la parte dei bisognosi e dei poveri, mai rivendicare la sola libertà religiosa, ma tutta intera la libertà senza aggettivi: questi i punti salienti sui quali si è soffermato il card. Pellegrino, indicando di ciascuno il valore di componente del messaggio centrale della Chiesa, e del suo ministero di riconciliazione.

* * *

In precedenza, il 16 marzo, la unione degli exallievi di Villa Sora aveva organizzato, sempre in via Amendola, un incontro-dibattito col sacerdote salesiano giapponese don Giovanni Shirieda Masayuki, vice segretario del Segretariato per i non cristiani.

L'oratore ha narrato la suggestiva storia della sua conversione, avvenuta prodigiosamente per un affare di chiodi rubati dallo stesso protagonista, allora ragazzo, in una missione salesiana di Kagoshima, un paese come tanti del Giappone, che aveva subìto il travaglio della guerra e ne portava i segni nello squallore e nella fame.

Ad operare la conversione del giovane Masayuki fu il missionario salesiano Adino Roncato, che trasformò generosamente il furto in dono, conquistando la fiducia di colui che divenne poi cristiano e sacerdote della congregazione di don Bosco.

Lo spunto, ricco di ricordi e di particolari emotivi, dava luogo a una nutrita riflessione dialogata tra l'oratore e l'uditorio.

Don Shirieda ha incentrato la sua esposizione sul valore della testimonianza cristiana nel mondo: *L'uomo* — ha sottolineato — *non crede più all'ortodossia, alla dottrina, alle belle parole. La dottrina vale la persona che la vive*, anche se sovente vien fatto di ricordarsi dell'affermazione di Gandhi, secondo cui « il cristianesimo è sublime, il cristiano è meschino ». Si avverte sempre più l'insoddisfazione di marciare verso una Gerusalemme meccanizzata: di qui l'attenzione rivolta dalle giovani generazioni verso le espressioni della spiritualità orientale. Dalla nostalgia dei valori lasciati col progresso ha inizio quel processo critico che mette in contrapposizione agli anziani del giudaismo la Chiesa dei giovani.

Dopo aver osservato che di fatto le religioni non contribuiscono a promuovere un clima di pace, anzi appaiono spesso creatrici di conflitti (India, Pakistan, Medio Oriente, Vietnam, Irlanda del Nord), l'oratore ha illustrato l'obiettivo del Segretariato, consistente nell'operare una duplice riconciliazione, mediante la religione e tra le religioni.

* * *

Ancora un cenno, per completare il bilancio dell'attività culturale degli exallievi di Villa Sora, sulla conversazione tenuta a Frascati il 30 novembre 1974 da padre Concetti sul Sinodo. Come è noto, argomento dell'assise svoltasi nell'autunno dello scorso anno, era stato *la evangelizzazione del mondo*. L'oratore ha illustrato il significato moderno attribuito a questa espressione, intesa non solo come « primo annuncio », ma come diffusione integrale della parola e promozione umana.

In passato la dilatazione della Chiesa era compito di ordini monastici e religiosi. Oggi la diffusione del Vangelo ha perduto il carattere — per così dire — specialistico, ed appartiene a tutta la Chiesa. Inoltre, — come è nella logica della fede — la proclamazione deve essere accompagnata dalla testimonianza. Ma tutto ciò non basta. L'uomo va considerato sotto tutte le facce della sua personalità e in tutte le sue esigenze. Da questa base parte l'affermazione dei diritti inalienabili: il diritto alla vita (condanna della legislazione abortiva), il diritto al nutrimento, i diritti sociali ed economici (alla giustizia e agli equilibri di struttura produttivi e commerciali), i diritti politici e culturali (ogni uomo ha diritto ad avere una parte nel proprio destino) e, « last but not least », il diritto alla libertà religiosa.

MARCELLO PALUMBO

FEDERAZIONI ISPETTORIALI

ADRIATICA

Rimini

L'unione è fervida di opere e di attività per le quali attinge stimolo dal costante ricordo dell'ing. Alberto Marvelli, la cui memoria è tenuta ormai sempre più desta dalle frequenti visite alla salma che, dopo la traslazione nella centrale chiesa di s. Agostino, è divenuta meta di frequenti pellegrinaggi, in attesa dell'ora di Dio, che ne affretterà la glorificazione.

Tra le attività dell'unione ricordiamo i frequenti incontri e ritiri, due borse di studio, una per il locale istituto salesiano e l'altra per il seminario; un corso professionale presso le officine ferroviarie per la qualifica di operai, tenuto dal presidente; la collaborazione alla s. Vincenzo parrocchiale.

L'iniziativa più bella che la unione vuole ormai realizzare, dopo averne vista da tempo la opportunità, è quella che si ispira al nostro slogan « don Bosco ritorna ».

L'idea è degli exallievi di Rimini e di Bologna, che si incontrano durante l'estate a Rimini, perla dell'Adriatico, dove convergono turisti da tutte le parti del mondo. Perché non realizzare durante l'estate '75, presso la casa salesiana, posta

in zona centralissima, veramente strategica, una giornata d'incontro internazionale fra tutti gli exallievi di qualunque nazione?

Si è costituito un apposito comitato di exallievi riminesi e bolognesi che è già al lavoro, per curare la preparazione per la felice riuscita dell'iniziativa.

Trevi

Degni di ammirazione questi bravi exallievi che, dopo tanti anni dalla chiusura di quell'opera salesiana, continuano ad incontrarsi ogni anno con lo stesso fervore dei primi tempi. Dopo l'interruzione dello scorso anno, dovuta alla difficoltà della circolazione delle macchine, quest'anno la tradizione è stata ripresa e più di ottanta exallievi e familiari sono stati presenti prima alla s. Messa concelebrata nella cappella dell'Ausiliatrice, poi nella sala attigua per un vivace convegno, da cui sono scaturite proposte pratiche ed, infine, per l'agape fraterna, ospiti del ristorante di un exallievo che ha accolto tutti con vera fraternità salesiana.

CALABRA

Vibo Valentia

Per iniziativa degli exallievi di Vibo Valentia, città della Calabria che ha ospitato il XV consiglio nazionale della nostra federazione, uno dei più importanti plessi scolastici è stato intitolato a don Bosco. Un artistico mosaico del santo, dono del comune, è stato collocato sulla facciata principale dell'edificio e benedetto dal Vescovo locale nel corso di una cerimonia alla quale hanno preso parte, con le autorità, le scolaresche cittadine, assieme agli amici di Domenico Savio della Calabria, ospiti di Vibo per un incontro regionale, i quali hanno allietato coi loro canti la manifestazione.

L'amministrazione comunale, nella persona del sindaco, exallievo, ha espresso la propria gratitudine ai figli di don Bosco per l'opera da essi svolta, da più di 50 anni e questi hanno ringraziato gli amministratori ed i cittadini di Vibo per l'aiuto e la collaborazione da essi ricevuti.

CAMPANA

Nell'organo di collegamento della federazione « Insieme », che continua a perfezionarsi sempre più e sempre meglio, troviamo un pregevole articolo del delegato ispettoriale che speriamo di riprendere in uno dei prossimi numeri di « Voci Fraterne ».

L'articolo, dal titolo « Come la mettiamo con questi convegni », scende nei dettagli e suggerisce la maniera più efficace di preparare, organizzare ed effettuare un convegno, se non si vuole che esso fallisca e si riduca ad un incontro che sa di formalismo, senza nessuna creatività originale. Arrivando al « dunque » vengono date indicazioni concrete su cosa fare, come preparare l'incontro, gli orari, i tempi e gli interventi. Concludendo, si esorta a non fare lo sproposito di andare da soli al convegno, ma di condurre i propri familiari e qualche exallievo lontano.

L'articolo del delegato è completato da alcune sagge riflessioni del presidente ispettoriale che pone a sé ed ai dirigenti delle unioni alcuni interrogativi che costituiscono una verifica degli impegni da assolvere, per non rendere vuota di significato la giornata dell'incontro annuale.

Tra le varie iniziative della federazione ricordiamo le due giornate di spiritualità familiare svoltesi nel marzo e nel giugno p. p., nel clima dell'anno santo, che si sono articolate in due tempi: l'incontro con Dio e l'incontro con don Bosco.

Numerosi i partecipanti che hanno vissuto intensamente il tempo di queste giornate per ricaricarsi nello spirito, affrontando lo studio del tema della famiglia, oggi più che mai impegnativo.

Napoli don Bosco

Dal programma dell'unione rileviamo le realizzazioni più importanti dell'anno: pellegrinaggio dell'anno santo e assegnazione del premio che è alla sua prima edizione: « Mamma oratoriana dell'anno »; rassegna storica dei poeti napoletani, dal'800 ad oggi.

Il convegno annuale ha chiuso le attività, prima della sosta estiva, il 22 giugno.

Salerno

L'unione continua nell'iniziativa delle borse di studio a favore di convittori e di oratoriani meritevoli per condotta e profitto, che si trovino in particolari disagiate condizioni economiche.

Il numero delle borse, che cresce di anno in anno, è in rapporto alle somme raccolte tra gli exallievi ed amici.

La consegna della borsa di studio è stata effettuata dal presidente dell'unione in occasione della festa di s. Domenico Savio.

CENTRALE

È la federazione che si trova nelle migliori condizioni di poter impostare programmi originali, orientati in modo particolare verso i giovani, i quali rendono vivaci ed attive le varie unioni che accolgono, in gran parte, exallievi delle case di aspirantato, ora trasformate in case di orientamento apostolico.

La stessa finalità delle case da cui sono usciti gli exallievi di questa federazione permettano un discorso serio, trattandosi di giovani dai quali si può pretendere di più perché più hanno ricevuto.

Ben riuscita la giornata Gex, quest'anno alla III edizione, nella quale i giovani, dopo una relazione di base sulla « crisi di valori nell'impatto con la società », nei gruppi di studio sono



Una sosta obbligata per il mondo salesiano è quella al Colle don Bosco. Nella foto, un gruppo di exallievi della federazione centrale sosta davanti alla casetta dei Becchi, in occasione di un incontro Gex.

andati alla ricerca della loro identità di uomini e di cristiani.

Tra le altre realizzazioni dell'anno ricordiamo il convegno degli exallievi insegnanti (circa 140 i partecipanti) e la costituzione di una consulta insegnanti che lavora bene e che continuerà il discorso sulla formazione permanente.

Notevole anche l'apporto degli exallievi al convegno interispettoriale della famiglia salesiana al quale hanno partecipato la presidenza quasi al completo e vari rappresentanti delle unioni. A conclusione il presidente ispettoriale ha scritto: « Ho capito che anche noi exallievi, per operare in senso stretto nella famiglia salesiana per il bene dei giovani, dobbiamo approfondire la conoscenza di don Bosco nella sua effettiva grandezza umana di educatore ».

Colle don Bosco

Dei tanti convegni effettuati in quest'anno, questo del Colle don Bosco merita una particolare menzione per lo stile veramente giovanile che lo ha caratterizzato e per il clima di fraternità e di amicizia che regnava incondizionato fra i numerosi partecipanti, in prevalenza giovani.

Brevità dei discorsi, a cominciare da quello del giovane presidente, canti ed orchestra che hanno ritmato e scandito i tempi più importanti dell'incontro (assemblea in teatro, liturgia eucaristica, agape fraterna), concretezza di idee e di proposte.

Gli argomenti sviluppati nella discussione seguivano una traccia molto impegnativa che qui presentiamo e che può servire di modello a quanti desiderino dare ai propri convegni un contenuto serio che soddisfi il desiderio, che specialmente i giovani hanno, di centrare alcune idee che servano di guida e che costituiscano impegnative piste di lavoro.

Schema di idee e suggerimenti per il convegno e... per la vita!

L'EXALLIEVO SEGNO CREDIBILE, MODELLO, TESTIMONIO

Motivi di partecipazione all'unione exallievi:

Conservare e sviluppare gli insegnamenti della scuola di don Bosco;

Improntare la propria vita ai valori cristiani:

- il *lavoro* come collaborazione con Dio per realizzare un mondo migliore;
- la *famiglia* come cellula fondamentale per la società, unita e feconda;
- la *morale* come legge di amore e non di osservanza;
- la *comunità* come ambiente abituale di vita e di lavoro;
- la *croce* come pane quotidiano che dà senso alla sofferenza;
- la *vita* come missione da portare a compimento.

Diffondere lo spirito salesiano nel mondo:

- carità, amorevolezza con tutti, specie con i giovani;
- spirito di famiglia;
- zelo per le iniziative e altrettanta flessibilità;
- senso di Chiesa e di unione tra gli uomini;
- ottimismo, entusiasmo, gioia;
- fede e preghiera.

Conseguenze:

Prender coscienza;
Assumere i propri impegni di formazione personale;
Essere presenti nelle attività ecclesiali, sociali, politiche.

Suggerimenti pratici (per la conversazione):

Come si può realizzare concretamente?
Quali difficoltà si incontrano?
Quali fatti significativi sono in attuazione nella nostra famiglia, parrocchia, gruppo?
Come affrontiamo il problema della nostra educazione?
Come partecipiamo alla promozione cristiana della vita, della giustizia, della pace?

EMILIANA

Bologna Istituto

Il gruppo artistico don Bosco, continua nelle sue attività e realizza sempre nuove iniziative. Ora è lieto di poter offrire l'opera di Carlo Moscardini ed il libro di poesie di Franco Neri, e

di devolverne l'incasso alle missioni salesiane.

Le opere grafiche sono state tirate in « eliografie » numerate da 1 a 100 e firmate dall'autore, per cui hanno acquistato un alto valore artistico.

Fidenza

Il gruppo exallievi ha preso l'iniziativa di organizzare la « giornata di spiritualità salesiana », estendendo l'invito ai propri familiari ed ai cooperatori. L'iniziativa ha avuto il plauso del vescovo locale e del delegato ispettoriale. Come argomento della conversazione è stato scelto: « Alcune riflessioni sul decreto dell'apostolato dei laici, a 10 anni dal Concilio Vaticano II ».

LAZIALE

La consulta Gex laziale ha allargato quest'anno i suoi orizzonti, ottenendo l'adesione delle exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con le quali, in una serie di incontri, ha preparato la giornata Gex, giunta ormai alla V edizione. Quest'anno essa si è svolta in un clima di massimo impegno, come dimostrano gli argomenti affrontati da alcuni exallievi ed exallieve esperti, nelle due tavole rotonde che hanno avuto come temi: « L'exallievo ed il mondo del lavoro oggi » e « La donna e la famiglia nel mondo contemporaneo ».

Nel pomeriggio, dopo il pranzo al sacco, il programma ricreativo ha dato il via alla « Rassegna dei giovani artisti » con trofeo Gex per la pittura e la poesia; un minifestival con esibizioni di orchestrine e di cantanti; un torneo volante di calcio, pallavolo, pallacanestro con trofeo Gex 1975 per lo sport.

Frascati-Villa Sora

Il 18 maggio è stato celebrato a Frascati il settantacinquesimo anniversario della fondazione dell'istituto di Villa Sora. La manifestazione ha richiamato una folta rappresentanza di exallievi di diverse generazioni, tra cui erano presenti i due più anziani, il sacerdote salesiano prof. don Gallini e il sig. Renato Finocchi, che furono alunni nell'anno scolastico 1900-1901. A nome del ministro della Pubblica Istruzione, l'on. Raffaello Lospinoso Severini ha consegnato nelle mani del direttore don Gentile la medaglia d'oro conferita dal presidente della Repubblica a Villa Sora per meriti scolastici, ed ha pronunciato il discorso celebrativo.



Uno dei gruppi di exallievi dell'unione di Roma S. Cuore, davanti alla basilica di S. Maria Maggiore, assieme ai familiari, dopo la visita per il Giubileo.

Roma S. Cuore

L'unione ha rinnovato il suo consiglio, in occasione del convegno annuale, durante il quale il presidente nazionale ha svolto il tema: « Rinnovamento nella tradizione ».

In occasione del convegno è stata inoltre inaugurata la nuova sede, segno tangibile di stima da parte dei superiori della casa ed invito ad una partecipazione più efficace dei soci alla vita dell'unione stessa.

Ben riuscita anche la celebrazione giubilare con la visita alla Basilica di S. Maria Maggiore, alla quale hanno partecipato un centinaio di exallievi e familiari.

Su proposta della comunità della casa, in sintonia con le direttive del capitolo generale speciale (Documento 19 degli Atti) e con le reiterate sollecitazioni del rettor maggiore, l'unione del S. Cuore ha preso l'iniziativa di promuovere degli incontri per singole regioni, tra tutti gli exallievi provenienti dalle varie parti d'Italia, che risiedono attualmente nella capitale per motivi di studio o di lavoro.

La casa del S. Cuore, la prima opera fondata a Roma da san Giovanni Bosco, sembra la sede più adatta per siffatti incontri, sia per i numerosi ricordi del Padre, ch'essa custodisce, sia per la sua centralità, che la rende facilmente accessibile anche dalle zone più lontane della città.

La riunione dovrebbe aver luogo l'ultima domenica di un mese da stabilirsi, iniziando con la S. Messa, per concludersi con l'agape fraterna. A tale riunione possono intervenire anche i familiari dei partecipanti.

Chi lancia questa idea si rende conto delle gravi difficoltà inerenti ad iniziative di questo genere, ma ha fiducia di poterle superare.



L'istantanea di rito, a conclusione di un convegno di giovani. Qui siamo davanti alla chiesa del collegio di Alassio, dopo la s. Messa che ha coronato l'intensa mattinata di lavoro.



Il presidente nazionale porge il saluto della federazione italiana al convegno di Treviglio, svoltosi quest'anno nel clima di un particolare entusiasmo e con la partecipazione di un folto gruppo di exallievi giovani ed anziani.

LIGURE

Alassio

L'unione vuole ringiovanirsi e per questo ha dato il via ad alcune iniziative che aiutino i giovani a sentirsi parte viva e vitale dell'associazione.

L'idea di proporre degli incontri settoriali è stata indovinata come dimostrano i due « miniconvegni » destinati agli exallievi degli anni 1968-1969 ed a quelli degli anni 1970-1974.

Quest'ultimo incontro è stato caratterizzato dalla celebrazione della Messa, con l'offertorio di più di 20 flaconi di sangue, prelevati precedentemente dalla Croce Rossa tra i giovani exallievi, lieti di poter dare questo segno tangibile di solidarietà cristiana verso gli ammalati.

Nella riunione informale, ma calorosa, seguita alla celebrazione liturgica, la discussione si è centrata sui problemi del collegio per il futuro, e circa i modi di collaborare alla prosperità dell'opera salesiana e dell'unione degli exallievi.

LOMBARDA

Milano S. Ambrogio

Intensa la ripresa di questa unione che nell'anno santo sta dando segni di intensa vitalità, come dimostra il programma formativo, culturale e ricreativo realizzato.

Tra l'altro ricordiamo: la conversazione dal titolo: « Fermenti di rinascita cristiana in Russia »; la conferenza su « La nostra flora », con stupende diapositive, che ha illustrato il significato di una legge varata dalla regione; la festa di Maria Ausiliatrice; due pellegrinaggi, durante l'estate, con mete a Lourdes e in Polonia.

Pavia

Da molti anni questo centro giovanile svolge attività ricreative e agonistiche per i numerosi giovani e ragazzi del quartiere.

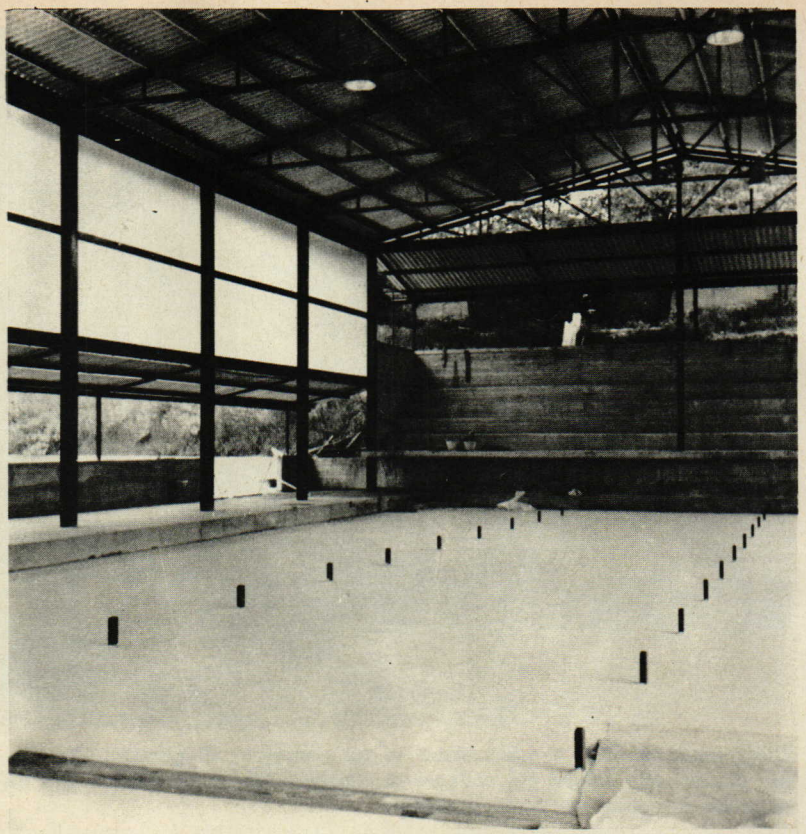
Il fatto interessante però è questo. Un numeroso gruppo di

exallievi frequenta questo ambiente, forse per ritrovare pace e serenità nell'amicizia e nella preghiera in questa casa di don Bosco.

Appunto per questi uomini cresciuti nell'oratorio, che si sentono ancora giovani, e perché effettivamente collaborino, è sorto il nuovo bocciodromo coperto.

Il bocciodromo completa nel settore ricreativo la presenza degli adulti nell'oratorio. L'opera è riuscita funzionale ed accogliente, un vero e proprio servizio sociale.

Encomiabile è la collaborazione data dagli exallievi che hanno aderito alla sottoscrizione, e specialmente del gruppo che con il lavoro ha permesso alla comunità salesiana un certo risparmio dal momento che all'oratorio è pervenuto solo un modesto contributo della Cassa di Risparmio di Pavia e dell'Enal provinciale.



Il nuovo bocciodromo dell'oratorio « don Bosco » di Pavia, realizzato con il contributo e la collaborazione degli exallievi locali.

NOVARESE

Cavaglià

L'unione ha tenuto il convegno dei propri iscritti assieme a quelli di Biella. Si è trattato di un gemellaggio vero e proprio, effettuatosi nella più completa fusione e fraternità presso l'istituto s. Casciano di Biella. L'incontro è stato definito « il richiamo del collegio ».

La proposta più concreta, al termine dell'incontro, è stato l'invito agli esercizi spirituali, per i quali qualcuno ha proposto lo slogan: « Ferragosto con Dio ».

PUGLIESE-LUCANA

Lecce

Questa unione procede nel suo lavoro a ritmo intenso come fanno fede i numerosi ciclostilati che pervengono a getto continuo alla redazione di « Voci Fraterne ».

Tra le tante iniziative realizzate nel corso dell'anno ricordiamo:

1. l'incontro mensile per gli exallievi e le famiglie, con s. Messa loro riservata ed assemblea in sala;
2. tavole rotonde, incontri e dibattiti; di cui ricordiamo alcuni temi: « Aborto: legalizzazione o paternità responsabile »; « La presenza dell'exallievo nell'anno santo »; « Materia e spirito nella visione michelangiolesca »;
3. 1ª Coppa « san Domenico Savio », premio della bontà, riservato agli alunni della scuola elementare della zona;
4. concorsi: « Fotografiamo insieme » e « Largo ai poeti »;
5. attività del gruppo teatrale;
6. incontri con gli exallievi del terzo anno del centro di addestramento e consegna della tessera di exallievi a 78 di essi.

Il convegno annuale, che ha segnato veramente l'incontro di tutte le componenti dell'unione (exallievi, familiari, amici, allievi dell'ultimo corso del centro di addestramento), è stato impostato sulla chiarificazione dei rapporti degli exallievi tra di loro, con gli amici, l'oratorio ed i superiori. I presenti sono stati invitati anche a rispondere sul perché dell'assenteismo di alcuni alle varie manifestazioni ed a dare il loro contributo di proposte per un futuro migliore dell'unione.

SICULA

La morte del delegato ispettoriale don Calogero Aronica, avvenuta improvvisamente la mattina del 21 maggio p. p., ha lasciato costernati i confratelli e gli exallievi della Sicilia.

Questi, in modo particolare, avevano avuto modo di apprezzare le non comuni doti di mente e di cuore del loro delegato, già conosciuto per le varie impegnative mansioni svolte nelle case più importanti dell'ispettoria.

Si era dedicato in quest'ultimo periodo all'animazione spirituale della federazione, dando impulso e vigore soprattutto alla formazione spirituale e morale degli exallievi.

Non avevano fermato la sua instancabile attività le precarie condizioni di salute che, negli ultimi tempi, avevano destato qualche allarme.

Egli non aveva voluto interrompere le attività intraprese e, proprio alla vigilia della sua morte, aveva iniziato a predicare il triduo di Maria Ausiliatrice agli exallievi, senza preoccuparsi dello stato di salute.

Gli exallievi hanno voluto essere presenti, intervenendo numerosi ai suoi funerali, assieme ai salesiani, da tutta la Sicilia, per rendergli il tributo di riconoscenza per il bene ricevuto ma soprattutto per l'affetto che aveva loro dimostrato in ogni circostanza.

La federazione italiana, rappresentata ai funerali dal delegato nazionale, partecipa al dolore degli exallievi e dei salesiani della Sicilia ed invita tutti alla preghiera per l'estinto.

La sua migliore commemorazione è costituita da quanto scriveva nella sua ultima circolare, inviata ai delegati locali dell'ispettoria, nella quale si legge: « Comprendo le difficoltà che incontrate nel dover conciliare i vostri vari impegni con la cura degli exallievi; essi però restano un campo primario, se non vogliamo rendere incompleto il nostro lavoro formativo, iniziato durante la loro permanenza nelle nostre case. Il sentirci vicini nei momenti di gioia e di dolore, fa loro tanto bene e ce ne sono grati. È stato giustamente detto che "l'exallievo è un'anima da curare, da cercare, da vitalizzare".

Compito difficilissimo, ma altamente educativo. Senza scoraggiamenti e nel nome di don Bosco continuiamo il nostro lavoro, Dio farà il resto ».

SUBALPINA

Chivasso

In un clima di particolare festività si è svolto, per il secondo anno di seguito, il raduno zonale di questi exallievi, il cui entusiasmo e lo spirito di organizzazione, riesce a trascinare in una giornata, che diventa quasi « una sagra », exallievi di varie unioni della Centrale e della Subalpina, residenti in questa ridente cittadina e nei dintorni. Tra questi non sono mancate le autorità cittadine e quelli che « hanno fatto strada » in ogni campo di attività: lavoratori, professionisti, amministratori, politici, ecc.

Sono tutte persone che, dall'insegnamento cristiano e dallo spirito di don Bosco, hanno tratto profitto per mettere a disposizione della società i propri talenti e contribuire al bene comune, qualificandosi, come voleva don Bosco, « buoni cristiani ed onesti cittadini ».

Il raduno di questa numerosa folla di exallievi, familiari ed amici, ha avuto inizio nella piazza principale del paese, dalla quale, al suono della locale banda musicale, si è mosso il corteo per la centrale via Torino.

Dopo il significativo gesto della deposizione di un omaggio floreale, al monumento dei caduti, si è passati nel duomo per la solenne concelebrazione di 8 sacerdoti salesiani, presieduta dal prevosto e vicario foraneo, il quale, prima della Messa, ha benedetto il labaro dell'unione zonale.

Dopo la Messa nel teatro dell'oratorio ha avuto luogo l'assemblea, alla quale ha rivolto la parola il presidente della regione piemontese, exallievo, che, con un discorso sobrio ed attraente, ha posto in evidenza i valori evangelici che costituiscono i principi fondamentali dell'insegnamento di don Bosco.

Il tradizionale convito ha concluso l'incontro che ha lasciato in tutti il più gradito ricordo.



Agape fraterna a conclusione del festoso incontro zonale degli exallievi a Chivasso. In piedi il segretario nazionale dott. Capuzzo, che ha rappresentato la federazione italiana.

VENETA « S. MARCO »

San Donà di Piave

Più di duecento exallievi si sono incontrati al convegno annuale per festeggiare il 50° di Messa di don Moretti (... lo stesso di Penango), direttore ... del più bell'oratorio del mondo (così dicono i suoi exallievi) dal 1948 al 1955.

S. Messa giubilare, lieto e festoso incontro con tanti amici, ragazzi di un tempo, ormai fatti uomini, lieti di passare una giornata coll'amato padre delle loro anime.

Tolmezzo

« Che intendiamo fare noi exallievi per il 50° dei salesiani in Carnia? ». Questo il tema proposto dal presidente agli intervenuti al convegno annuale. Interessanti le proposte emerse nella discussione, che costituiranno il più bel programma di attività per le celebrazioni del 1976.

Udine

Anche se la notizia è giunta in ritardo in redazione, è da segnalare l'incontro di « Veci », mentre dappertutto si parla di incontri ed attività Gex.

Il secondo incontro annuale, dedicato agli anziani che hanno frequentato il collegio e le scuole professionali dalla fondazione (1939) al 1964, ne ha visti radunati più di un centinaio, che hanno discusso i problemi dell'inserimento degli exallievi nel mondo. Il tema non era nuovo ed era stato trattato in precedenza nel corso del convegno riservato ai giovani, cioè a quelli usciti dopo del 1964.

VENETA « S. ZENO »

Legnago

È una delle non molte unioni che ha il coraggio di affrontare il discorso associativo ed organizzativo. Nel « Don Bosco » a Legnago, la presidenza pone a tutti gli exallievi questa domanda: « 142 quote di tesseramento su 1.200 allievi, non sono poche? da che cosa dipende? Pensateci.

L'amore a don Bosco vi faccia fedeli e generosi anche in questo piccolo dovere ».

Ma poi il delegato trae altre utili conclusioni: « più del vostro tesseramento ci interessa e ci è preziosa e di conforto la vostra presenza... Del resto sapete che le nostre porte sono sempre aperte a tutti, ma specialmente a voi exallievi e ci fa gran piacere vedervi, salutarvi, avere notizie vostre e delle vostre famiglie! ».

Schio

Dal « Concordia », periodico dell'unione di Schio, rileviamo la soddisfazione dei salesiani e degli exallievi per la visita del vescovo all'oratorio. « Lo abbiamo accolto con lo stesso entusiasmo con cui avremmo accolto don Bosco, noi exallievi ». Questo è il succo dell'articolo che sottolinea questo avvenimento giustamente considerato eccezionale.

Pare anche utile sottolineare la conclusione tratta dai nostri amici di Schio, che dimostrano di aver compreso il significato della visita stessa: « Le parole di ringraziamento rivolte dal vescovo agli exallievi per la fedeltà all'opera dei salesiani, il plauso per la sensibilità dimostrata dal parroco mons. Davide Casarotti nei riguardi dei problemi che assillano i salesiani, tesi alla realizzazione di una comunità pulsante attorno ad un unico fulcro, le parole, rivolte con cuore aperto ai giovani, ci hanno confermato di quanta ansia sia pieno il suo cuore, di quanto desiderio di voler bene sia animata la sua opera.

Il vedere, il sentire, l'intuire queste cose ci ha fatto bene ».

Trento

Il tradizionale convegno è stato quest'anno caratterizzato dalla concelebrazione, presieduta da don Enrico Calvenzani nel suo 50° di ordinazione sacerdotale.

Qualche tempo dopo gli amici di Trento esprimevano i loro più fervidi voti augurali al loro benemerito ex presidente, il comm. Gorfer ed alla sua gentile consorte signora Maria, che celebravano il loro 55° di matrimonio, nella stessa chiesa di Mezzolombardo dove, nel lontano 29 maggio 1920, avevano ricevuto la loro benedizione nuziale.

EUVAR

ricordiamo i nostri fratelli che ci hanno preceduto
NEL SEGNO DELLA FEDE

Ansaldi sig. Domenico, Torino Valsalice Oratorio.
Aronica don Calogero, Catania S. Francesco.
Boaretto sig. Francesco, Este.
Bogliolo sig. Giuseppe, Alassio.
Busato sig. Giulio, Este.
Cabrio sig. Serafino, Cavaglià.
Caianello sig. Antonio, Este.
Capolei sig. Alberto, Frascati Villa Sora.
Cardella sig. Enrico, Alassio.
Cruciani sig. Achille, Trevi.
Di Ubaldo sig. Emidio, Pavia.
Cassini sig. Gino, Este.
Duc sig. Antonio, Alassio.
Evangelista sig. Lorenzo, Lanuvio.
Galietti sig. Antonino, Lanuvio.
Giordano sig. Serafino, Cavaglià.
Guaita sig. Ulisse, Alassio.
Mattina sig. Luigi, Palermo Sampolo.
Marangoni sig. Tiso, Este.
Melani sig. Golfredo, Figline Valdarno.
Molon sig. Giuseppe, Este.
Moratto sig. Guglielmo, Este.
Picchioni sig. Giuseppe, Figline Valdarno.
Ritenuti Col. Rodolfo, Frascati Villa Sora.
Romussi sig. Pietro, Este.
Staderini sig. Venturino, Figline Valdarno.
Vasetti sig. Angiolo, Figline Valdarno.
Zattarin sig. Ferdinando, Este.

LA PENSIONE DI RISERVA

Un antico proverbio popolare dice: « Se giovinezza sapesse ... se vecchiaia potesse! ... ». Ma oggi i tempi sono cambiati ed è possibile a tutti, con un razionale atto di previdenza, fare in modo che l'età del riposo ci trovi in una situazione economica molto vicina a quella dell'età lavorativa.

In età relativamente giovane, fra i 30 e i 40 anni, è molto facile garantirsi, con una spesa proporzionata alle proprie possibilità, una « pensione personale » che sostituisca o si assommi alla pensione vera e propria.

L'INA offre a tutti voi la possibilità di costituirvi a condizioni di favore — avvalendovi dell'accordo in atto con la Federazione Italiana exallievi di don Bosco — una « pensione di riserva » che, oltre tutto, aumenta di anno in anno, seguendo (entro certi limiti) gli aumenti del costo della vita.

Per maggiori informazioni rivolgetevi alle Agenzie dell'Ina o alle vostre Associazioni territoriali.

Assicuratevi e vivete tranquilli.

dietro la serenità... INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

VOCI FRATERNE

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LVI - Luglio/Agosto 1975 - Via G. Amendola, 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967.

Michele Molineris, salesiano

NUOVA VITA DI SAN DOMENICO SAVIO

Istituto salesiano « Bernardi Semeria »
Castelnuovo Don Bosco (Asti), pp. 375, L. 2.500.

Luigi Deambrogio, salesiano

LE PASSEGGIATE AUTUNNALI DI DON BOSCO

Istituto salesiano « Bernardi Semeria »
Castelnuovo Don Bosco (Asti), pp. 539, L. 6.500.

Gino Ragozzino, exallievo salesiano di Caserta

MIO FRATELLO INDIO

E.M.I., via Meloncello 3/3, Bologna
pp. 130, L. 1.200

Corrado Gizzi, exallievo di Roma S. Cuore

L'ASTRONOMIA NEL POEMA SACRO

Editore L. Loffredo, via S. Biagio dei Librai, Napoli
Presentazione di Carlo Bo e Piero Tempesta
Tavole fuori testo di Federico Spoltore
vol. I pp. 228; vol. II pp. 528, L. 15.000.